LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 29-30 Luglio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 179 L. - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Le manovre finanziarie francesi

La City di Londra a rumore per un preteso credito di 20 milioni di sterline alla Banca d'Inghilterra

Londra, 28 sera.

Una vivissima sensazione è stata destata negli ambienti finanziari della City dalle notizie giunte da Parigi di un credito della Banca di Francia a favore della Banca d'Inghilterra per un ammontare di circa venti milioni di sterline. Si sapeva a Londra che uno dei direttori della Banca d'Inghilterra, sir Robert Kindersley, si era recato a Parigi per discutere col Governatore della Banca di Francia varie questioni più o meno direttamente connesse con gli inquietanti acquisti di oro fatti dalla Francia a Londra da alcune settimane in qua; ma nulla si sapeva, qui, di una domanda di crediti a favore della Banca d'Inghilterra, e nulla è dato sapere fino a questo momento perchè i referti parigini non ottengono conferma, e nemmeno suscitano smentite.

Varie ipotesi vengono avanzate, questa sera, per spiegare questa strana mossa della Banca d'Inghilterra; e quasi tutti escludono la possibilità di un vero e proprio credito aperto dalla Banca di Francia in favore della consorella britannica. Si propende a credere che il credito abbia un carattere essenzialmente teorico, nel senso che la Francia — decisa a attenersi nel modo più rigoroso possibile al principio di non estendere crediti diretti alla Germania — sarebbe disposta a fare un grosso deposito di denaro presso la Banca Internazionale dei Pagamenti di Basilea la quale, a sua volta, lo porrebbe a disposizione della Banca d'Inghilterra sotto forma di credito per essere usato in base al bisogno dell'assistenza finanziaria della Germania.

In altri ambienti della City si pretende, per contro, che Parigi stia meditando un piano in base al quale la Banca di Francia consentirebbe al risconto di una porzione di titoli tedeschi purchè essi le giungessero per il tramite della Banca d'Inghilterra, e non direttamente dalla Germania; essia non spalleggiati unicamente dal credito tedesco.

Di sicuro, in realtà, non vi è nulla, salvo forse il nuovo tentativo da parte della stampa parigina di accentuare, in seno al gran pubblico dei lettori, la sfiducia nella situazione finanziaria dell'Inghilterra.

Gli informatori finanziari di questi giornali affermano che tali notizie parigine di crediti in favore della Banca di Inghilterra e di una implicita collaborazione fra i due massimi istituti di emissione di Europa debbono essere accolte con molto scetticismo. Per ora, dicono essi facendosi eco di alcuni malumori della City, si constata una nuova tendenza in Francia ad assumere dinanzi al mondo la parte di protettrice della povera Inghilterra; non tanto, a vero dire, per infliggere una mortificazione all'amor proprio della City e a Snowden, ma per esaltare — dinanzi ai molti occhi dei Balcani e dell'Europa centrale rivolti agli forzieri della Banca di Francia — l'egemonica potenza conquistata dalla Francia non solo nel campo militare, ma anche in quello finanziario.

La manovra francese, o almeno quella della stampa parigina, ha se non altro l'effetto di diffondere inquietudine e perplessità in seno all'enorme massa degli investitori inglesi. L'esodo dell'oro dalle casseforti della Banca di Inghilterra è praticamente cessato; ma non se ne esclude una ripresa entro le prossime settimane. Appunto in vista di tale possibilità, si prevede, per martedì della settimana ventura, un nuovo aumento del tasso di sconto dal 3 e mezzo al 4 per cento: e forse anche al 4 e mezzo per cento.

A fianco di questa misura precauzionale si annuncia che tutte le Banche inglesi hanno ricevuto un questionario ufficiale col quale esse sono richieste di dichiarare, in via confidenziale, l'ammontare dei depositi fatti presso di loro dalle Banche francesi. Non si sa se saranno comunicati i risultati di questa inchiesta ufficiale: si ritiene tuttavia, nella City, che le somme depositate in Inghilterra dalla Francia ammontino a circa una cinquantina di milioni di sterline. Si fa al tempo stesso osservare che in questa cifra non sono inclusi i crediti in valuta inglese che costituiscono una minaccia potenziale per il cambio della sterlina sul franco, non inferiore a quella costituita dai depositi ordinari.

R. P.

La encomiabile efficienza delle Camicie Nere bresciane

Brescia, 29 sera.

Il Console Generale Oddone Mazza, comandante del 7° Gruppo Legioni camicie nere, ha diramato ai dipendenti Comandi perchè venga comunicato a tutti i reparti, il seguente ordine del giorno:

« Con le esercitazioni tattiche effettuate ieri da « La Garibaldina » sulle alture di Sorisole, si è chiuso il ciclo di istruzione per l'anno finanziario 1930-31. Facendo il bilancio sereno dell'attività svolta in questo periodo non breve di tempo si può con coscienza affermare che le legioni hanno perfettamente risposto alle aspettative dei Comandi superiori, e con le esercitazioni finali in cui comandanti e gregari hanno messo tutto il loro impegno per ben figurare, le hanno di gran lunga superate. Queste prove tangibili di attaccamento alla istituzione, che è stata, è e resterà la guardia salda, vigile e fedele della rivoluzione, dicono più di qualsiasi giuramento e confermano la fiducia che il Duce pone nella sua Milizia. Tutti i reparti si sono lodevolmente comportati sia nelle istruzioni domenicali come nelle esercitazioni finali. Ho con orgoglio di comandante ammirato i forti cacciatori alpini di Valtellina scalare le dure vette del gruppo del Masino, le balde camicie nere della 14ª superare con slancio e spirito veramente garibaldino le alture di Sorisole; i bei ciclisti di « La Leonessa » divorare le strade della pianura bresciana. Tutti egualmente vi siete distinti, ottimi ufficiali e balde camicie nere del 7° gruppo. Tutti, con entusiasmo, con passione e con amore, avete dato quanto umanamente può darsi per riconfermare ancora una volta la grandezza della vostra fede inesausta. L'anno di attività che si è chiuso è stato una vera rassegna di possibilità fisiche, di capacità tecniche e più ancora di forza spirituale. Su tutto avete magnificamente risposto. Da oggi si inizia un ciclo nuovo di attività. E' necessario perfezionarsi sempre per essere in completa efficienza tecnica. Il fascismo non ammette sosta nè tregua: bisogna camminare per raggiungere la mèta che il Duce ci addita e che l'orgoglio e la necessità della Patria ci comandano ».

L'ordine del giorno ricorda la visita fatta durante le esercitazioni dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, Generale Teruzzi, l'assistenza del generale Carini, comandante il primo raggruppamento; e termina invitando a rinnovare al Duce il giuramento di tutto osare per il trionfo della causa fascista.

Una spedizione scientifica sui monti del Trentino

Trento, 29 sera.

Per iniziativa del Museo di Storia naturale della Venezia Tridentina, una spedizione scientifica, di cui fanno parte fra gli altri il prof. Baldi della R. Università di Milano, il prof. Trener di Trento e molti studiosi delle provincie vicine, è salita sui monti della catena del Lagorai in valle di Fiemme dove ha eseguito numerosi studi e ricerche sul lago di Lagorai. Nella prossima settimana la spedizione completerà la sua opera presso i laghetti minori, situati più in alto, oltre i duemila metri, per studiare l'importante zona geologica.

LERROUX

Ministro degli Esteri spagnolo, in una riunione del partito radicale cui egli appartiene, ha ieri dichiarato la sua incondizionata adesione all'attuale Governo, che, come si sa, è in crisi, avendo il suo capo, Alcalà Zamora, consegnato il potere nelle mani delle Cortes in seguito all'attacco sferrato in questi giorni dai gruppi di estrema sinistra.

La solidarietà di Lerroux col Governo è condivisa dal ministro Azaña, capo di un forte gruppo parlamentare.

Le audaci imprese dell'uomo

Dov'è lo "Zeppelin,,?

Ottimismo a Berlino e Leningrado - La mancanza di comunicazioni si crede dovuta ai fenomeni magnetici della zona attraversata

ARCIP. FRANCESCO-GIUSEPPE.

Berlino, 29 sera.

I fonogrammi che giungono dalla Malygin sono quanto mai ottimisti. E lo stesso equipaggio dello Zeppelin avrà per tutta la giornata di oggi un morale altissimo: l'avvenimento di ieri ha agito favorevolmente su tutti. Infatti è la prima volta (e quando potrà ancora accadere?) che una aeronave riesca ad ammarare in un punto prestabilito nella zona polare giungendovi ad un'ora prestabilita con eccezionale puntualità.

Il prof. Wiese non si stancò, nella giornata di ieri di confermare con successivi messaggi a Berlino e a Leningrado la riuscita completa dell'esperimento. In tutta la Germania la notizia ha provocato le più deliranti manifestazioni; si parla di una prossima e molto probabile instaurazione di servizi svolti in cooperazione fra navi e dirigibili. Non si sa precisamente se l'esperimento, così ben riuscito e in condizioni così specialmente disagiate, potrà essere ripetuto in ambienti anche più favorevoli e se quindi il fatto può avere dei risultati pratici di vasta portata.

La Malygin non ha ancora lasciato la terra di Francesco Giuseppe ed è ancora nei pressi dell'isola di Hooke, sul luogo nel quale ebbe il memorabile convegno con lo Zeppelin.

Il comandante la rompighiaccio prof. Wiese, ha deciso che la nave non ripartirà se non domani o al massimo posdomani, seguendo il percorso prestabilito e cioè: passaggio del Canale Britannico della Nuova Semlia ed esplorazione conseguente della Terra del Principe Rodolfo, situata all'estremo Nord dell'Arcipelago.

Le giornate di oggi e domani saranno impiegate dall'equipaggio della Malygin nell'esplorazione della Terra di Francesco Giuseppe, poichè, secondo le previsioni, si spera di trovare in essa i resti della spedizione Amundsen e del dirigibile Italia.

Non si hanno finora dettagli sul proseguimento del viaggio dello Zeppelin. Ma si ritiene che nulla sia accaduto alla aeronave, dato che temperatura e pressione sono rimaste costanti durante le ore successive.

Lo Zeppelin ha proseguito il suo volo a bassa quota e a velocità moderatissima, dovendo l'apposito personale tecnico compiere i rilievi cartografici, allo scopo di rettificare le carte finora esistenti. E' infatti risultato che le carte eseguite su rilievi e disegni del luogotenente Payer (l'austriaco che diede all'arcipelago il nome di Francesco Giuseppe), corrispondevano assai male alla realtà, tanto che i navigatori aerei dello Zeppelin, riuscivano, seguendole, a raccapezzarsi a fatica, male identificando il punto sul quale si trovavano. La rotta fu mantenuta perfettamente mercè la radio che non solo seguì punto per punto il viaggio del dirigibile, ma lo aiutò a rintracciare con tutta precisione la Malygin.

Anche da Leningrado le comunicazioni sono quanto mai ottimistiche. Secondo gli scienziati russi colà residenti (e che vi hanno trascorso l'inverno facendo studi ed osservazioni) l'aeronave potrà agevolmente compiere il suo viaggio di esplorazioni essendo le condizioni idrometeorologiche dei mari Nordici particolarmente favorevoli.

Infatti telegrafano in questo momento che dalla punta estrema della Terra di Lenin (prima denominata Sewernaja Semlia) a 81° 15' di latitudine nord il mare è completamente sgombro di ghiacci.

Dalle ore dodici di oggi non si hanno più notizie precise sul viaggio del Conte Zeppelin. Non si nutrono tuttavia preoccupazioni sulla sorte dell'aeronave perchè tutto sta ad indicare che la crociera prosegue regolarmente, secondo le relazioni spedite da bordo fino alla notte dell'altro ieri. In questo momento il dirigibile dovrebbe trovarsi sulla Terra del Nord, diretto alle isole della Nuova Siberia.

Ismet Pascià e Tewfik Ruscdi saranno in Atene il 20 settembre

Atene, 29 sera.

Apprendiamo da fonte sicura, che il Capo del Governo turco, Ismet Pascià e il suo Ministro degli Esteri Tewfik Ruscdi, saranno in Atene il 20 del prossimo settembre. Tale visita restituirà quella che il sig. Venizelos fece a Mustafà Kemal l'anno scorso ad Ankara. Il Governo greco riserva ai suoi ospiti delle grandiose accoglienze.

Si spera che la venuta di Ismet e Ruscdi in Grecia contribuirà a dissipare ogni malinteso fra i due popoli ed appianare alcuni punti sui quali l'accordo perfetto non è stato sinora raggiunto.

Sembra che i dirigenti dei due Paesi abbiano la fermissima volontà di creare una lunga era di pace fra i due popoli, che durante diversi secoli furono i più acerrimi nemici, e fare succedere a questo periodo una era di amicizia e di pace.

Il Ministro cecoslovacco a Berlino passerebbe alla sede di Roma

Vienna, 29 notte.

Il Ministro cecoslovacco a Roma, Mastny, e il Ministro a Berlino, Chvalkovsky, scambieranno prossimamente i loro posti. Il Ministro a Londra Jan Masaryk, figlio del Presidente della Repubblica, che per alcuni anni fu Ministro a Roma, verrà chiamato a Praga al Ministero degli Esteri.

Le dimissioni del card. Pacelli vengono smentite in Vaticano

Città del Vaticano, 29 sera.

(G. C.) — La notizia, pubblicata ieri a Londra, di una prossima sostituzione del card. Pacelli nell'ufficio di Segretario di Stato col card. Gasparri, viene concordemente smentita in tutti i circoli vaticani. L'ex-Segretario di Stato non ha alcuna intenzione di riprendere l'alto ufficio e suole ripetere agli intimi che il suo compito è terminato con la firma dei Trattati del Laterano.

L'origine della notizia deve ricercarsi in un riavvicinamento, indubbiamente molto eloquente, avvenuto dopo gli ultimi avvenimenti, del card. Gasparri al Papa. Tutti sanno che il Cardinale si era allontanato dalla Segreteria di Stato in una forma non del tutto rispondente alle benemerenze che egli si era acquistate e che, per il trattamento ricevuto, il Cardinale stesso aveva avuto ragione di lagnarsi, non nascondendo la sua profonda amarezza. Il riavvicinamento odierno sarebbe stato voluto dal Papa, il quale ha giudicato necessario, e forse anche indispensabile, sentire, nelle presenti circostanze, il pensiero del card. Gasparri, a cui si deve in gran parte la Conciliazione.

Il card. Scapinelli ha presentato al Papa, per motivi di salute, le sue dimissioni dall'ufficio di Datario. Il Papa ha nominato il card. Luigi Capotosti a pro-datario, mantenendo al card. Scapinelli il titolo di Datario.

Un padre affamato che uccide per errore il figlio

Atene, 29 sera.

Un giornale ateniese pubblica, che stando a quanto gli è stato riferito dal suo corrispondente da Argirocastro (Albania), nel villaggio di Cortevesi un padre uccise il proprio figlio, credendo che fosse un estraneo, che trasportava a dorso di cavallo un carico di grano per nutrire la sua famiglia affamata. Accortosi dell'atroce verità, il disgraziato padre, certo Salih Murat, è impazzito.

La Repubblica del Cile senza il Presidente

Santiago, 29 sera.

Le due Camere cilene hanno votato una legge dichiarante che la Presidenza della Repubblica è vacante perchè il generale Ibanez ha lasciato il territorio cileno senza il permesso richiesto dalla Costituzione. Secondo l'articolo 66 di questa, il vice-Presidente, entro 10 giorni, deve ordinare l'elezione presidenziale che dovrà compiersi entro due mesi. Un gran numero di esiliati politici, fra cui l'ex-Presidente Alessandri, sono attesi per venerdì da Buenos Aires. L'ordine regna a Santiago e in tutti i centri principali. L'organo di Ibanez, « La Nacion », è stato soppresso. Il generale Ibanez ha telegrafato da Caracolla ai Ministri della Guerra e della Marina, raccomandando loro obbedienza al nuovo Governo.

UNA FOSCA TRAGEDIA A ROMA

Assassinato a rivoltellate nel suo sgabuzzino di portinaio

Una madre avrebbe ucciso l'infelice per vendicare una sua bambina seviziata

Roma, 29 sera.

Solo oggi si ha notizia di un tragico e misterioso fatto avvenuto nel popolare quartiere di Testaccio, la sera del 16 giugno scorso.

In via Giovanni Branca trovansi diversi grossi edifici, di proprietà dell'Istituto delle Case Popolari. Al palazzo di Piazzale dell'Industria segnato con il numero 45, e che ospita ben 120 famiglie, era addetto come portiere tale Gaetano Sentuti di Vincenzo, di anni 49 il quale conviveva con la moglie Elvira e con due figli.

L'alterco con una inquilina

La sera del 16 giugno la moglie con i figli si recò ad un cinematografo la quei pressi, lasciando a custodia dello stabile il Gaetano. Nell'assenza dei famigliari il portiere stette diverso tempo fuori del cancello di ferro che chiude lo stabile.

Poco prima della chiusura serale del cancello, che avviene alle 22, il portiere pare però abbia avuto un alterco con una donna del vicinato, madre di una bambina decenne, alla quale il Sentuti avrebbe, alcuni giorni prima, dato degli scapaccioni perchè la piccina aveva calpestato e divelto delle piante nel giardino interno del cortile stesso.

Dopo chiuso il cancello, il Sentuti si ritirò nella sua guardiola dove si sarebbe svolto il seguito dell'alterco con la madre della bambina (che abita proprio nello stesso stabile), verso la quale il portiere svolse con calorose argomentazioni le sue proteste e le sue dichiarazioni di innocenza da una così gravissima imputazione. Ci sono stati dei testimoni che hanno udito questo vivacissimo battibecco.

Poi le ombre più fitte calano sul tragico fatto, che ebbe il suo sviluppo solamente all'arrivo della famiglia del Sentuti: questa, difatti, rincasò qualche minuto dopo le 23. Presso il cancello dello stabile i familiari del portiere trovarono il pattuglione notturno del vicino Commissariato di P. S. di Testaccio, che bussava ad una finestra dalle imposte chiuse a pianterreno, corrispondente ad una delle tre stanzette occupate dalla famiglia Sentuti e dalla quale filtrava chiaramente la luce.

Al sopraggiungere dei parenti del portiere, che domandarono cosa desiderassero, uno dei funzionari rispose che volevano, come del resto altre volte, fare un'ispezione nell'interno del vasto e popolosissimo caseggiato. Disse altresì, che avevano fino allora suonato invano al campanello del cancello e che il portiere non era venuto ancora ad aprire.

L'orribile scoperta dei famigliari

La moglie del Sentuti obiettò che evidentemente il marito aveva dovuto già mettersi a letto, prendendo sonno fino al punto da non udire lo squillo del campanello di ingresso. In ogni modo, sia il cancello che l'uscio della portineria, vennero aperti con un'altra chiave, della quale era fornita la Sentuti; sicchè penetrarono parenti e agenti nell'interno della guardiola.

Uno spettacolo orribile si presentò agli occhi degli astanti: in una pozza di sangue, ai piedi del letto, nella camera in disordine, giaceva al suolo il cadavere del Sentuti con la testa forata da quattro colpi di rivoltella, mentre un'arma a tamburo, a sei colpi, dei quali proprio quattro esplosi, arma di proprietà del Sentuti stesso, si trovava un po' più discosta dal corpo del portiere.

I periti necroscopici hanno potuto accertare che il Sentuti è stato ucciso da quattro colpi di rivoltella, ed hanno potuto, in pari tempo, smentire uno dei primi necessariamente sommari rilievi fatti sul corpo dell'ucciso, secondo i quali questi presentava un sol colpo di arma da fuoco alla regione temporale destra. A favore della tesi dell'omicidio sono anzitutto numerose deposizioni di testimoni, dalle quali risulterebbe che i colpi di rivoltella furono esplosi a qualche distanza di tempo fra loro.

Due audaci malviventi

Milano, 29 sera.

Un anno fa il pellettiere Luigi Sacchi era stato abilmente truffato da due scaltri individui che capitati in automobile dinanzi al suo negozio, erano entrati chiedendo di acquistare della cordicella con la quale legare alcuni pacchi di cui l'automobile era carica. Intavolata una conversazione, i due rivelarono al Sacchi di essere in giro con una partita di ottimo formaggio reggiano che erano in condizione di cedere a prezzo di assoluta convenienza e finirono per convincere il Sacchi ad acquistare, per 130 lire, una di quelle forme. Naturalmente il pellettiere volle assaggiare il formaggio, e i due, praticato un tassello sotto la crosta, distaccarono un campione che venne giudicato assai buono. L'affare fu quindi concluso, e i venditori, risaliti in automobile, si allontanarono.

La soddisfazione del Sacchi fu però di breve durata. Poco dopo, tagliata a metà la forma, egli trovò che la parte mangiabile si limitava ad una piccola zona incastrata, sotto la mascheratura della crosta, nel punto dove era stato praticato il taglio per l'assaggio; il resto era costituito da una pasta indefinibile e tutt'altro che commestibile, per cui egli dovette gettare il tutto nell'immondezzaio.

Ieri, verso il tramonto, ecco ricomparire i due sempre in automobile e sempre con la scusa della cordicella da legare i pacchi. Il pellettiere, rimase da principio sorpreso dell'audacia degli imbroglioni. Ma poi, dal loro contegno, comprese che i due non ricordavano di di essere tornati a calpestare un terreno già da loro battuto un anno fa. Il Sacchi contenne il suo sdegno e seppe fingere abilmente.

Ma intanto mandava un suo garzone a ricercare un vigile urbano. Esso capitò proprio mentre il Sacchi stava gustando il campione di formaggio tagliato dai due nel punto prestabilito, e giudicandolo buono. La vista del vigile mise in allarme gli imbroglioni, i quali, piantato il negozio e il formaggio, balzarono sull'automobile che aspettava alla porta e, spingendo la macchina a folle andatura, riuscirono a dileguarsi benchè inseguiti. Il vigile però aveva rilevato dalla targa il numero dell'automobile, indicazione in base alla quale aveva potuto stabilire di dove l'automobile proveniva. A riceverli al « garage » dal quale avevano preso a nolo la macchina si trovava appostato questa mattina il vigile la cui ricomparsa fece rimanere allibiti i venditori di formaggio. Essi non poterono negare, tanto più che entro la macchina si trovavano ancora quattordici delle famose forme che, aperte, si rivelarono truccate nel modo che si è detto.

I due sono Attilio Gerosa di Ignoti e Luigi Moreschi di Carlo, entrambi venticinquenni e dimoranti in via Daniele Crespi, 16. Sono stati arrestati e denunciati.

Il Governo spagnuolo rassegna alle Cortes il potere

Madrid, 29, sera.

Nel rassegnare alle Cortes i poteri del Governo, Alcalà Zamora ha pronunciato un importante discorso, che è stato applaudito con grande calore dai deputati.

Egli, dopo aver detto che il Governo aveva ricevuto il potere dal movimento rivoluzionario, ha esposto l'opera compiuta nei tre mesi e mezzo trascorsi svolgendo anche il programma che sta innanzi alle Cortes e al Governo per l'avvenire, particolarmente nei riguardi delle finanze e della pubblica istruzione.

Circa i disordini avvenuti in varie città, ha detto che essi sono una conseguenza fatale della violenza di tutte le rivoluzioni, ma che il Governo ormai è in grado di mantenere severamente, ovunque, l'ordine pubblico. Ha rilevato poi la cordialità che corre fra il Governo di Madrid e le autorità catalane sorte dalla rivoluzione.

Alcalà Zamora ha terminato il suo discorso dicendo che il Governo, se gli sarà ratificata la fiducia delle Camere, continuerà il programma che si è proposto.

In seguito, il Ministro del Lavoro, Largo Caballero, ha esaminati i problemi sociali; e il Ministro degli Esteri, Lerroux, ha parlato della politica internazionale.

Nei circoli politici l'impressione dominante è che i deputati confermeranno la fiducia nel Governo. L'interesse delle Camere si concentra ora nella rapida approvazione del progetto di Costituzione.

IL FEROCE ASSASSINIO DI DRONERO

La vittima sarebbe stata uccisa in un impeto di brutale malvagità

Cuneo, 29 sera.

Il mistero che ha avvolto per due giorni il delitto di Dronero, in cui è stato assassinato il contadino di 28 anni Antonio Rovera, residente nella frazione Santa Margherita, si è quasi totalmente diradato, grazie alle pronte indagini svolte dai magistrati inquirenti e dall'Arma dei carabinieri, i quali sono riusciti, in un batter d'occhio, a mettere le mani addosso ai principali responsabili della criminosa vicenda.

Il modo barbaro con cui il giovane Antonio Rovera è stato soppresso, ha provocato in tutta la zona di Dronero la più viva impressione, poichè non si registra negli annali del luogo un delitto compiuto così selvaggiamente. Il modo con cui il cadavere del Rovera è stato celato, con accuratezza tutta speciale, in un cespuglio di noccioli selvatici, dimostra come gli assassini abbiano compiuto il crimine a mente fredda e quindi si siano resi subito conto della gravissima situazione criminosa e abbiano provveduto a cercare di sviare le inevitabili ricerche che la popolazione del luogo, dopo la constatazione della scomparsa del Rovera dalla propria casa avrebbe senza dubbio iniziate.

Infatti, grazie all'astuto nascondiglio trovato, il delitto poteva rimanere celato agli occhi di tutti per circa otto giorni e dava così modo a uno dei principali autori dell'assassinio di allontanarsi indisturbato dalla regione e rifugiarsi in Provincia di Alessandria, dove è, però, stato ugualmente rintracciato, non appena i complici hanno parlato.

La figura di questo principale responsabile, tale Sebastiano Rovera, non appare ancora in tutta la sua piena luce, poichè finora la sua traduzione alle nostre carceri, benchè ordinata, non è ancora avvenuta. Sta di fatto che su di lui i compagni hanno fatto pesare principalmente l'accusa. Egli sarebbe, infatti, colui che avrebbe preso, strada facendo, a discutere animatamente coll'Antonio Rovera e dalle parole sarebbe passato ai fatti, slanciandosi sul giovane e percuotendolo a sangue, imitato in questo dagli altri due compagni.

Naturalmente occorrerà sentire come il Sebastiano Rovera si difenderà, poichè molto verosimilmente i compagni hanno, per ora, tutto l'interesse a scagionare se stessi, cercando di incolpare costui. L'omicidio in rissa appare per ora certo. Si tratta unicamente di accertare se la provocazione al fatto sia dalla parte dell'ucciso o dei suoi assassini, ma il modo con cui la morte è avvenuta fa pensare a un violento impulso di malvagità, che ha spinto gli autori del fatto a commettere il crimine. Il Rovera non deve avere avuto neanche il tempo di reagire.

UN GRAVE INCENDIO IN VIA CHIUSELLA

Una fabbrica di vernici distrutta dalle fiamme

Circa 300.000 lire di danni - L'opera alacre dei pompieri riesce a localizzare le fiamme

Un grave incendio si è sviluppato stamane, verso le 5,25, nella fabbrica e deposito di colori e vernici della Ditta Gallafrio, Bessone e Zappa in via Chiusella.

L'allarme è stato dato ai pompieri da alcuni abitanti nel vicinato quando già le fiamme avevano invaso quasi tutto lo stabile e minacciavano i fabbricati ad esso adiacenti.

Quattro distaccamenti di pompieri sono accorsi subito al richiamo, con quattro autopompe e due autoscale, al comando dell'ing. Viterbi e del tenente Mottura.

Essi, giunti in tempo a localizzare l'incendio, che, come abbiamo detto, stava per estendersi a tutto il corpo del fabbricato, hanno durato fatica per domare le fiamme.

Il custode e un suo familiare erano rimasti bloccati nella loro abitazione al 1.o piano, e avrebbero corso serio pericolo se alcuni pompieri non li avessero tratti in salvo dalla finestra mediante una scala a gancio.

Intanto, mentre le fiamme divampavano alte e un fumo acre, prodotto specialmente dalle sostanze coloranti che bruciavano, il panico si diffondeva fra gli abitanti delle case vicine. Si è visto allora in queste case calar giù dalle finestre suppellettili e biancheria: ognuno cercava di salvare il salvabile.

Per fortuna, i vigili del fuoco hanno potuto evitare il danno maggiore e sono riusciti, dopo un paio d'ore di lodevole opera, domare l'incendio. Due pompieri si sono contusi leggermente.

I danni subiti dalla Ditta Gallafrio, Bessone e Zappa sono ingenti, poichè tutto è andato distrutto: la merce depositata nello stabile, le macchine per la fabbricazione delle vernici, i mobili. Si calcola che di circa 300.000 lire sia il valore della merce distrutta, senza calcolare altre 10.000 lire di danni al fabbricato e [illegible] lire circa quelli ai mobili del custode.

Sono pure andati completamente distrutti un camion e un'automobile che si trovavano nel cortile dello stabile.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate. Si ritiene (ma la supposizione è molto vaga), che esse debbano attribuirsi al corto circuito eventualmente sviluppatosi nell'apparato elettrico delle caldaie che servivano per la fabbricazione delle vernici.

Nel mondo della superstizione

Tenta commettere un delitto per scoprire un tesoro nascosto

Napoli, 29 sera.

Si ha da Castagna: La lettura di un « Libro dei sogni » ha suggestionato tanto tale Giuseppina Mazza, madre di cinque figliuoli, oriunda da San Pietro Apostolo, e qui residente, che ha tentato di commettere un delitto.

La Mazza, infatti, aveva letto nel predetto « Libro dei sogni » che per scoprire un tesoro nascosto in una certa località, era necessario uccidere un piccino o una piccina dopo aver mangiato una frittata con cipolle, raccolte prima da una delle vittime.

E così l'altra notte, profittando che i coniugi Arcuri, vicini di casa, si erano allontanati per assistere una parente ammalata, lasciando nella casa una loro figlioletta, la Mazza, insieme a sua sorella Maria e al proprio figlio Francesco, ha forzato l'abitazione dell'Arcuri e ha destato la piccina, a nome Isabella.

Condottala in giardino, la Mazza le ha fatto raccogliere delle cipolle; quindi ha trascinato seco la disgraziata piccina, che, in preda al panico, ha gridato, attirando l'attenzione dei genitori che erano fortunatamente poco lontano.

Costoro, [illegible] hanno dato l'allarme, facendo accorrere alcuni cittadini, che hanno scorto la Mazza, la sorella e il figlio nel momento in cui si allontanavano frettolosamente lasciando la piccola Isabella.

Un imperatore infelice

L'Austria non voleva la guerra?

La guerra mondiale è stata un avvenimento di tale portata che tutti i volumi finora pubblicati nei vari paesi non valgono ancora a lumeggiare completamente. Essi non sono destinati che a fornire materiali allo storico, il quale avrà pure l'arduo compito di sceverare in tanta congerie di elementi, necessariamente tendenziosi, la realtà dei fatti. Molti problemi allora gli si affacceranno e sarà suo merito risolverli.

Un problema interessante è certo anche quello della parte che dovrebbe aver avuto nello scoppio della guerra il vecchio imperatore Francesco Giuseppe. Prescindendo dalle origini lontane della conflagrazione, è noto ch'essa fu provocata dall'*ultimatum* austriaco alla Serbia. Fu quest'*ultimatum* voluto con senile pervicacia da Francesco Giuseppe, incapace di comprendere la fatalità del suo gesto?

Il maggior generale austriaco von Vorner, ch'ebbe frequenti occasioni di avvicinare l'imperatore negli ultimi anni della sua vita, risponde negativamente e sostiene che Francesco Giuseppe non solo non pensava a una guerra generale, ma non voleva neppure quella contro la Serbia. La sua preoccupazione era quella di mantenere lo Stato e gli mancò di energia fu soltanto nel non saper far prevalere la sua volontà.

Del resto la contrarietà del vecchio monarca a ogni nuova guerra era nota a tutte le Cancellerie. Nella crisi del 1911 questo suo atteggiamento ebbe pure il suo peso nell'evitare che gli avvenimenti precipitassero, e lo rilevò anche il marchese Di San Giuliano in un suo colloquio con Barrère.

Il guaio si era che per ragioni di politica interna Francesco Giuseppe, che dapprima pareva fosse rimasto colpito più profondamente da Sadova che non da ogni altra precedente sconfitta, riteneva di doversi tenere stretto disperatamente alla Germania. Gli sembrava che questa soltanto potesse garantire l'esistenza dell'Austria, senza accorgersi che con ciò metteva il suo Stato semplicemente a rimorchio degli ambizioni sogni tedeschi. Aehrenthal cercò di rendere più indipendente la politica austriaca, negli anni precedenti alla guerra, ma non sempre fu compreso dal suo sovrano.

Il Vorner sostiene che durante la guerra italo-turca tutte le simpatie di Francesco Giuseppe fossero per l'Italia. Però già in quell'occasione il suo sentimento non potè prevalere, perchè Aehrenthal, Conrad e l'arciduca Francesco Ferdinando parteggiavano per la Turchia, che, come è noto, era appoggiata anche dalla Wilhelmstrasse.

L'opinione dell'imperatore già allora dunque non contava più, e terminò col non contare affatto dopo l'assassinio di Serajevo. Francesco Giuseppe non ne fu scosso soverchiamente. Ne aveva passate tante, come uomo, e poi con Francesco Ferdinando non era andato mai d'accordo. Consentì anzi al gran Ciambellano, principe di Montenuovo, di non fare con grande solennità i funerali, col pretesto che la duchessa di Hohenberg non era principessa ereditaria. D'altronde la successione era assicurata, e ciò che importava era di conservare lo Stato.

Perciò il vecchio monarca si sarebbe in principio ribellato alle proposte dei suoi ministri. Dure condizioni si sarebbero dovute chiedere alla Serbia, ma mai tali da costringerla alle armi. Ma il vegliardo fu circuito, costretto ad assistere a una serie di faticosi Consigli dei ministri in cui tutti parlavano concitati, fino a che il consenso all'*ultimatum* gli fu strappato. Ed egli sarebbe stato talmente riluttante e pessimista da esclamare: «Allora, dopo di me tutto è finito!». Una parola che se ricorda l'«Après moi le déluge!» ha ben altro suono.

Scoppiata la guerra, e con tutte le complicazioni che egli invano aveva prevedute, Francesco Giuseppe lasciò che gli avvenimenti si svolgessero. Il comando in capo degli eserciti austriaci venne conferito formalmente all'arciduca Federico, ma effettivamente al capo di Stato Maggiore, generale Conrad. Fu un'altra pillola amara per Francesco Giuseppe, che non solo non poteva soffrire Conrad, ma lo chiamava l'uomo dal cattivo augurio. Invano gli dicevano ch'era un generale di chiarissime doti; l'imperatore rispondeva che tutte le doti non servono a chi è sfortunato.

Chi sa poi se un altro generale avrebbe trovato meglio disposto un sovrano, per il quale — ogni nuova pagina che si legge ne reca testimonianza — erano ben più numerose le antipatie che non le simpatie. Anzi va rilevato che di queste, spontanee e cordiali, c'è da leggere ancora. Sorto nell'aurora sanguinosa del Quarantotto, Francesco Giuseppe doveva morire durante una più tremenda conflagrazione. E se ne ebbe la coscienza e la volle e non seppe impedirla, certo deve aver vissuto in uno spasimo i suoi ultimi anni.

Come del resto lo giudicassero anche coloro che più lo avvicinavano, risulta da alcune drastiche espressioni. L'imperatore Ferdinando, costretto nel 1848 a lasciare il trono al nipote, lasciò passare il '59, ma nel '66, dopo Sodova, non potè a meno di sbottare: «Ma tutto questo l'avrei saputo combinare anch'io. Non capisco proprio perchè abbia dovuto abdicare!».

Più mite von Koerber, che fu più volte presidente del Consiglio austriaco: «L'imperatore Francesco Giuseppe — egli dichiarò — non ostante tutta la sua buona volontà, ha danneggiato doppiamente il paese: prima con la sua immatura giovinezza, poi con la sua soverchia vecchiaia».

Però la frase del distinto ministro suona in complesso come una condanna. Il monarca nato troppo presto e morto troppo tardi, nel giudizio dei suoi fedeli stessi, non potrà dunque lasciare alla storia che un triste retaggio. E se egli fosse riuscito a impedire l'*ultimatum* alla Serbia, che scatenò la guerra mondiale, avrebbe poi avuto l'immunità coscienza del servizio che così le avrebbe reso? Ma allora già prima tanti altri fatti non si sarebbero verificati.

N. B.

La Messa al Pantheon in suffragio di Re Umberto

Roma, 29 sera.

Stamane ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto su tutti gli edifici pubblici e a moltissime case private è stata esposta la bandiera abbrunata. Sulla torre capitolina è stato issato il tricolore abbrunato, a mezz'asta, e pure abbrunata e a mezz'asta è stata esposta la bandiera di Roma al balcone del Palazzo Senatorio.

Il Re si è recato al Pantheon, per assistere alla celebrazione di una messa. La piazza antistante alla Basilica era tenuta sgombra da cordoni di carabinieri, dietro i quali si era riunita numerosa folla. Nell'atrio del Tempio ad attendere il Sovrano erano numerose autorità.

S. M. il Re è giunto in automobile accompagnato dal generale marchese Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo Generale, e da altri ufficiali della Sua Casa Militare. Il Sovrano ha preso posto presso l'altare di Santa Agnese.

Mons. Ternese ha quindi celebrato la messa e poscia mons. Beccaria, assistito dal clero della Basilica, ha impartito la benedizione. Terminata la cerimonia S. M. il Re, ossequiato dalle autorità ha lasciato il Pantheon, fatto segno a una devota manifestazione di omaggio da parte della folla.

Alle ore 9,30 i questori del Senato, onorevoli Brusati e Simonetta, si sono recati al Pantheon a rendere omaggio al Re Buono. Poco dopo sono giunti l'on. Bodrero vice-Presidente della Camera, in rappresentanza di S. E. Giuriati, e l'on. Parolari in rappresentanza del P. N. F.

Alle dieci il Governatore principe Buoncompagni Ludovisi si è recato al Pantheon ed ha fatto deporre una grande corona di alloro ornata con nastri dai colori di Roma sulla tomba di Re Umberto presso la quale prestavano servizio d'onore i vigili del fuoco in alta tenuta.

Il terzo turno delle Colonie per i figli degli italiani all'estero

Roma, 29 sera.

Oggi si è iniziato il terzo turno degli arrivi dei Piccoli italiani dell'estero alle colonie marine e montane. Il primo scaglione di arrivi comprende numerosi avanguardisti di Serajevo e di Alessandria d'Egitto. I primi giungeranno ad Ancona e proseguiranno per Viareggio, gli altri giungeranno a Venezia e proseguiranno per Asiago. Il 1 agosto, cominceranno le partenze dei bambini del primo turno, che lasceranno le colonie per ritornare alle loro residenze recando in cuore la visione di questa nuova Italia ove hanno passato trenta giorni.

Attiva propaganda nel Parmense per la Vittoria del Grano

Parma, 29 sera.

La Commissione provinciale granaria, presieduta dall'on. Ranieri, ha, in questi giorni, reso noto agli agricoltori parmensi il bando di S. E. il Capo del Governo per il nono concorso nazionale per la vittoria del grano che comprende una gara nazionale e una gara provinciale.

Per completare il piano di attività per la campagna granaria 1931-32, la predetta Commissione ha anche istituito premi per i migliori agricoltori di ogni Comune onde ottenere che la battaglia si estenda su un fronte più ampio e che i benefici della propaganda, dell'esempio e del premio, siano sentiti in tutti i Comuni.

Ispirandosi a questi concetti, il Segretario federale, dott. Pizzi, tenuto conto che all'appello rivolto agli agricoltori devono soprattutto rispondere gli agricoltori fascisti, primi fra tutti quelli che ricoprono cariche, ha disposto che tutti i Segretari politici dei Fasci provinciali assumano la presidenza dei Comitati comunali per la propaganda granaria e che tutti i dirigenti dei Comuni, che sono anche agricoltori, siano iscritti d'ufficio al nono concorso regionale, avvertendo che in una prossima riunione il presidente della Commissione provinciale granaria comunicherà le norme di dettaglio da seguire nello svolgimento di questo mandato che il Partito ad essi affida.

SCENE E SCENETTE DI PRETURA

I datori di lavoro hanno l'obbligo di denunziare i dipendenti stranieri

Pretore (all'imputato): — Le è stata elevata contravvenzione per avere assunto, in qualità di impiegato, uno straniero, certo Giuseppe Nomes, senza averne data opportuna notizia alla Questura...

Imputato (ing. Lo Presti Salvatore): — Della mia azienda non fanno parte piazzisti, nè a stipendio fisso, nè a provvigione. Io ho conosciuto il Nomes Giuseppe in uno dei principali caffè di Torino, ed ho avuto occasione di stringere con lui amicizia; egli, che mi è parso di una certa levatura intellettuale, mi ha raccontato le sue disgrazie ed io ho cercato di venirgli in aiuto con dei piccoli prestiti, che qualche volta mi ha restituito, qualche altra no.

«Conosco abbastanza la legge...»

— Questo sta bene, ma non ci interessa; veniamo al fatto: lo ha assunto oppur no alle sue dipendenze?

— Mai.

— Non lo ha incaricato di vendere le macchine della fabbriche da lei rappresentate?

— No, mai.

— Eppure le è stata elevata contravvenzione per tale fatto; segno si è che dalle indagini è risultato il contrario.

— Conosco abbastanza bene la legge per non incorrere nelle sue sanzioni.

— Tutti possono sbagliare, anche i grandi uomini, anche coloro che conoscono molto bene le leggi, anche quelli che hanno contribuito a formularle.

— E' vero, ma io le ripeto, signor giudice, che io stavo molto attento a non violare le disposizioni della legge.

— Va bene, sentiremo il verbalizzante. Usciere, fate entrare il maresciallo che elevò la contravvenzione.

L'usciere si reca nell'antisala di udienza e chiama a gran voce il funzionario verbalizzante; quando rientra nell'aula accompagnato dal teste, il Pretore gli rivolge una severa ramanzina:

— Non è necessario gridare tanto forte per chiamare i testi e le parti lese; conservi la sua calma affinchè possa conservarla anche io, che debbo giudicare; le sue grida mi disturbano, mi rendono nervoso.

E rivolto al teste gli domanda:

— Come venne nella determinazione di elevare la contravvenzione all'ing. Lo Presti?

— Dalle indagini da me compiute mi è risultato che l'ing. Lo Presti aveva assunto quale viaggiatore il Nomes.

— Da chi è stato avvertito che il Lo Presti aveva assunto alle sue dipendenze uno straniero?

— Da una lettera anonima indirizzata alla Questura. Avuto l'incarico di espletare le indagini al riguardo, mi recai nell'ufficio dell'ing. Lo Presti, con cui ebbi, anzi, un colloquio, durante il quale egli ammise di avere affidato al Nomes l'incarico di vendere delle macchine di fabbricazione delle ditte da lui rappresentate.

— No, non è vero, — interrompe l'imputato.

Pretore: — Abbia pazienza, lasci parlare il funzionario, avrà modo di darci in seguito le sue spiegazioni...

— Mi disse, dunque, che aveva dato incarico al Nomes di vendere le macchine, di cui era il rappresentante; in seguito a questa sua ammissione ho elevato sopr'altro la contravvenzione.

Pretore: — Ha sentito, ingegnere, cosa dice il verbalizzante? Cosa ha da opporre?

— Io ho detto al maresciallo, e lo prego anzi di ben ricordare: «Ho prestato dei denari al Nomes, il quale si trovava in condizioni finanziarie disagiate, e per aiutarlo a poter incassare le somme prestategli, gli ho detto che se avesse venduto qualche macchina gli avrei corrisposto una provvigione. Questo non vuol dire assumere una persona alle proprie dipendenze.

— Il Nomes ha venduto qualche macchina?

— Nessuna.

— Cosa faceva il Nomes?

— Era rappresentante di una fabbrica di macchine; di qui forse proviene l'errore in cui è incorso il maresciallo.

Una elegante teste

Pretore: — Usciere, fate entrare la teste Paola Berutti.

Entra nell'aula una giovane ed elegante signorina, il cui grazioso volto è nascosto sotto un ampio cappello di paglia chiara; a passo svelto si avvicina al banco del Pretore e con molta disinvoltura presta il giuramento di rito; quindi risponde con grazia e precisione alle domande del Giudice.

— Conosce il signor Nomes?

— Mai visto.

— Eppure, era amico del suo principale...

— Ne ha tanti amici! Ma io non lo conosco.

— E' giusto; ma non le risulta che il Nomes fosse impiegato dell'ing. Lo Presti e che questi gli abbia corrisposto qualche provvigione per delle vendite di macchine?

— No, sui registri di contabilità, che tenevo io, non risulta affatto il nome del Nomes; non mi risulta che egli sia stato assunto quale piazzista dall'ingegnere, e che egli abbia percepito delle somme quale provvigione.

— Prendiamo nota. Si ritiri pure. Ci sono altri testi da udire?

Difesa (avv. Caldarera): — Rinunciamo agli altri due testi citati.

Pretore: — Allora la parola è al Pubblico Ministero.

P. M. avv. Battane: — Dopo le risultanze di causa chiedo l'assoluzione dell'ing. Lo Presti per non avere commesso il fatto.

Pretore: — E la difesa?

Avv. Caldarera: — Mi associo alle richieste del Pubblico Ministero.

— Dichiaro chiuso il dibattimento — replica il Pretore avv. Scarpelli.

E poco dopo emette la sua sentenza, con la quale dichiara assolto l'ing. Lo Presti per non avere commesso il fatto. Cancelliere cav. dottor Asselli.

Una salumeria saccheggiata dai ladri

Una sgradita sorpresa ha provato ieri mattina, il signor Silvio Donato fu Alessandro, proprietario di un negozio di salumeria in via Principi d'Acaja n. 3. Egli si accingeva ad aprire la porta della bottega, quando si accorse che la medesima era semiaperta. Penetrato nell'interno trovava il più grande disordine. Gli scaffali contenenti la merce, apparivano vuoti, e così pure la vetrina. Ignoti ladri durante la notte avevano forzato la porta d'ingresso che dà sulla strada ed entrati avevano saccheggiato il negozio.

Da un primo sommario rilievo, il signor Donato constatava la sparizione di diverse forme di formaggio, diversi prosciutti, cento scatole di tonno e altri generi alimentari per un valore di ventiquattro mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. Borgo San Donato.

Il movimentato arresto di un ladro

Una movimentata scena è avvenuta ieri pomeriggio in via San Massimo e si è conclusa con l'arresto di uno scaltro giovanotto, tale Paolo Granà fu Michele, abitante in via Stampatori n. 9. Egli in compagnia di un altro giovane, rimasto sconosciuto, si presentava nell'alloggio della signora Maria Blandino, in via dei Mille n. 14, per vendere della carta da lettera, ma questo non era che un pretesto, poichè le intenzioni erano tutt'altro che oneste. I due amiconi venivano favoriti da una strana circostanza, in quanto l'uscio dell'abitazione della signora Blandino, stava aperto. Essi entravano decisamente e con audacia incominciavano ad aprire i cassetti di alcuni mobili, quand'ecco la massaia che si trovava in una camera vicina, inteso i rumori, appariva nel vano della porta, con visibile disappunto dei due bravi giovanotti, che immediatamente troncavano il lavoro, dandosi alla fuga. La signora Blandino allora, si metteva a gridare dando l'allarme agli inquilini, alcuni dei quali si precipitarono lungo le scale, inseguendo i mariuoli. Uno di essi approfittando del trambusto, riusciva ad eclissarsi, ma così non ha potuto fare il Granà che veniva raggiunto all'angolo di via San Massimo e consegnato ad una guardia municipale la quale, a sua volta lo accompagnava al Commissariato di P. S. Dora, dove veniva arrestato e denunciato all'Autorità Giudiziaria per tentato furto.

Il "quarto potere,, visto da vicino

Infortuni e disavventure di giornalisti

Un commediografo francese e le corse ippiche - Mark Twain reporter - Il «Museo dei fumatori» e la cantonata d'un giornalista - La morte di D'Annunzio, avvenuta 50 anni fa - Il tiro birbone di un vecchio giornalista - Un discorso che l'on. Lupi non ha mai pronunziato - Il ministro e l'assassino anonimo

George Feydeau, quando era alle sue primissime armi di commediografo e ancora non aveva conosciuto i clamorosi successi del Bourgeon, di Champignol, dell'Hôtel du libre-échange, de La Dame de chez Maxim's e di altre commedie di irresistibile comicità, aveva accettato, per vivere, un modestissimo incarico nella redazione d'un grande giornale mondano di Parigi. Tra l'altro, doveva rivedere i comunicati inviati dai teatri parigini.

Uno di questi comunicati annunciava una sera il grande successo ottenuto da un lavoro — che effettivamente, invece, non attirava che uno scarso pubblico — e terminava così: «Ieri sera siamo stati costretti a rimandare oltre trecento persone». Feydeau passò in tipografia il comunicato, aggiungendovi: «E abbiamo avuto torto». Naturalmente, il giorno seguente il direttore del giornale invitò il suo redattore ad andare a far dello spirito altrove.

In seguito, George Feydeau fu assunto da un giornale parigino della sera in qualità di... redattore per la parte ippica! Ma una volta il futuro commediografo non ebbe voglia di esaminare le corse che dovevano svolgersi il giorno successivo; e concluse quindi l'annuncio della riunione con queste parole: «L'abbondanza del materiale ci costringe a rimandare a domani i nostri pronostici sulla riunione ippica di oggi».

Fantasia da vendere

Anche Mark Twain (il cui vero nome era Samuele Langhorne Clemens), negli anni della sua giovinezza, dopo aver fatto il tipografo, si diede al giornalismo. Fu reporter del giornale Enterprise di Virginia City, e come tale cominciò a rivelare quella freschissima vena umoristica che doveva fare di lui il più letto fra gli scrittori americani del suo tempo.

Non aveva, veramente, le qualità più adatte per un reporter: era anzi l'opposto di quello che un reporter deve essere, e costituiva pertanto la disperazione del suo direttore. Nessuna preoccupazione, in lui, di mantenersi fedele alla verità dei fatti: lavorava sopra tutto di fantasia, compiacendosi di colorire ciò che aveva veduto con le immaginazioni più buffe, quasi sempre a spese dei suoi simili.

Una volta, nel fare il resoconto di una festa, mise in ridicolo alcuni giovani eleganti. E costoro si vollero vendicare. Lo aspettarono per via mentre egli vi transitava in diligenza, e dopo aver rovesciato la diligenza, gli suonarono legnate da orbi.

Il giorno appresso, Mark Twain riferiva l'avventura nelle colonne del suo giornale e — fedele come sempre alla regola... di essere infedele alla verità — descriveva con vivi colori l'assalto d'un gruppo di malandrini alla diligenza e a lui, che nella drammatica circostanza aveva rappresentato la parte dell'eroe!

Ma in fatto di fantasia credo che il primato spetti al corrispondente berlinese di un grande quotidiano parigino. Questi riferiva l'anno scorso che a Berlino era stato inaugurato un grande «Museo dei fumatori»; e noverava e descriveva con molta ricchezza di particolari tutti gli oggetti esposti, dalle artistiche e preziose tabacchiere alle panciute pipe di porcellana, a quelle di radica, di schiuma, di terracotta. Tutte le vetrine del Museo erano minuziosamente illustrate nella corrispondenza, che affermava essere la singolare esposizione una interessante «storia del fumo» attraverso i secoli.

Ma l'interessante è che... a Berlino non è mai esistito un siffatto Museo! Nella capitale tedesca era stato invece inaugurato in quei giorni il Museo Rauch, che raccoglieva molte opere del noto pittore Rauch, morto nell'anno 1857.

In tedesco Rauch significa anche fumo... E il corrispondente del giornale parigino, che non s'era scomodato a visitare il Museo e che ignorava evidentemente l'esistenza di un pittore Rauch, si era lasciato trasportare dalla fantasia, che aveva certo fervidissima, creando di sana pianta sulla parola Rauch un intero «Museo dei fumatori»!

Più frequenti di quanto si creda sono le pubblicazioni di necrologie... premature. Una cinquantina d'anni addietro giungeva a Roma, non s'è mai saputo per quale equivoco, la notizia che il giovinetto Gabriele d'Annunzio — già noto per la presentazione che ne aveva fatta il Chiarini nel Fanfulla della domenica, dopo la pubblicazione del Primo vere — era morto in seguito ad una caduta da cavallo. E nel Fracassa comparve un commosso articolo necrologico, nel quale Ugo Fleres tesseva l'elogio del giovanissimo poeta, così immaturamente rapito all'arte!

Anche a Mark Twain toccò una volta di leggere sui giornali il suo elogio funebre. Ed è rimasta celebre la frase che il grande umorista americano disse in quella... luttuosa circostanza: «Tutto questo rumore fatto attorno alla mia morte mi sembra esagerato!».

Il tenore morto e risorto

Tre anni or sono, nell'aprile 1928, i giornali parigini annunziarono che il giovane tenore italiano Enrico Di Mazzei era perito nel terremoto di Filippopoli, in Bulgaria. E in lunghi articoli ricordarono che il Di Mazzei, italiano nativo di Sofia, aveva intrapreso giovanissimo la carriera diplomatica, che abbandonò poi per consacrarsi all'arte lirica incoraggiato da Toscanini il quale aveva avuto occasione di apprezzarne le singolari attitudini artistiche. A Parigi, il Di Mazzei aveva poi ottenuto molti successi, conquistando le generali simpatie: onde tutti i giornali erano unanimi nell'esprimere il più vivo cordoglio per la sua morte improvvisa.

Senonchè... il giovane tenore godeva invece ottima salute. Ed è da credere che la falsa notizia della sua morte, avendo richiamato su di lui l'attenzione di gran pubblico, gli abbia procurato subito una magnifica scrittura.

Vi fu anche un giornalista che volle prendersi il gusto di leggere quello che i colleghi avrebbero scritto di lui se fosse morto. Fu questi il viennese Arturo Brehmer, un originale tipo di vecchio misantropo. Da una piccola borgata del Tirolo egli un giorno fece pervenire ai colleghi l'annunzio della sua morte. I giornali viennesi dedicarono lunghe e commosse necrologie allo... scomparso. Una era stata scritta da Rodolfo Kaimar e portava il titolo: «L'ultimo atto di coerenza di un vecchio originale».

Il Brehmer lasciò trascorrere alcuni giorni, poi scrisse una lettera al suo collega Kaimar: «Scuoto di dosso il gelo della morte — gli diceva — per stringere la mano amica che ha saputo scrivere di me in modo così mirabile. Fa piacere sentire, una volta tanto, cantar le proprie lodi di vero cuore, per quanto la cosa avvenga, lei lo sa, soltanto perchè si è morti, giacchè i contemporanei non intessono corone...». E finiva: «Lei ha ragione: non un vile ha disertato la vita; è rimasto a questo mondo un coraggioso e vi rimarrà ancora a lungo. Creda alla cordiale amicizia del suo tuttora non seppellito, e neppure cremato, Brehmer».

Disavventure

Molte sono le disavventure che possono toccare a un giornale, talvolta per la leggerezza d'un redattore, ma più spesso per la fretta con la quale i giornalisti sono obbligati a compiere il proprio lavoro. Forse nessun giornale può vantare un passato completamente scevro d'infortuni: e quello che è senza peccato scagli la prima pietra...

Cinque anni fa, una mattina di luglio, i lettori d'un quotidiano romano appresero che l'on. Dario Lupi aveva tenuto all'«Adriano», la sera precedente, una commemorazione di Vittorio Locchi, il poeta della «Sagra di Santa Gorizia»; e della conferenza lessero nel giornale, con le lodi, anche un breve riassunto. Altri quotidiani della sera sunteggiarono poi più ampiamente l'orazione del deputato toscano.

Il quale... non aveva quella sera tenuto alcuna conferenza, nè su Locchi nè su altro argomento, nè all'«Adriano» nè altrove!

Bisogna notare che nei giorni precedenti, i giornali romani avevano annunziato il discorso dell'on. Lupi, il quale però, leggendo l'annunzio, era caduto dalle nuvole, e s'era affrettato a smentir la notizia. Come mai dunque, nonostante la smentita, al falso annunzio seguì il falso resoconto? Rebus inesplicabile.

Infortuni siffatti non sono infrequenti nel campo della cronaca teatrale. E si potrebbero ricordare parecchi resoconti di spettacoli... che all'ultimo momento erano stati sospesi per impreviste circostanze.

Ecco un episodio del genere. Al teatro Argentina di Roma, una sera del gennaio 1911, doveva rappresentarsi il Cirano di Bergerac; senonchè, per un'improvvisa indisposizione della prima attrice, la gaia e sentimentale opera di Rostand fu sostituita da un'altra commedia. Ma all'indomani un giornale della Capitale pubblica lo stesso il resoconto della recita del Cirano... e non manca di rilevare talune deficienze nell'interpretazione!

Grave è l'infortunio capitato l'anno scorso ad un giornale di Vienna, la Stunde. Ultimata l'istruttoria a carico di quel Gustavo Bauer accusato di avere assassinato in un parco della capitale la bella viennese Caterina Fellner, il giornale pubblicò la fotografia del Bauer col titolo: «L'assassino di Caterina Fellner».

La fotografia, però, riproduceva fedelmente le sembianze di un altro Gustavo Bauer... e cioè di un eminente personaggio politico tedesco, ex-ministro del Reich! Ci fu uno scandalo, si levarono indignate proteste. Il giornale dovette riconoscere la gaffe, scusarsi e pubblicare il ritratto del vero Gustavo Bauer.

RICCARDO SCAGLIA.

Un episodio eroico della guerra libica
Come morì il tenente Ziluca

Roma, 29 sera.

Abbiamo pubblicato, alcune settimane or sono, la notizia del ritrovamento della salma del romano tenente Luca Ziluca, avvenuto a Gheriat in Tripolitania, per merito d'un gruppo di meharisti e di savari.

Il ritrovamento della spoglia del valoroso ufficiale, caduto il 24 ottobre 1914, in combattimento, alla testa delle sue truppe, diradava il mistero della sorte del Ziluca, considerato per molti anni disperso. Sull'episodio bellico, la madre del tenente Ziluca, ha ricevuto ora una lettera del grande invalido di guerra Alfeo Ural, Segretario politico del Fascio di Remenzano, in provincia di Udine.

«Come dimenticare, scrive fra l'altro, il grande invalido, che invece di restarsene nel ridotto, ove il capitano Baccon lo aveva comandato, quale più anziano dei tenenti, lo Ziluca, ufficiale senza paura, supplicò perchè gli si concedesse di seguire il suo plotone di meharisti, per comandarlo al fuoco? Come non poteva il Baccon accettare l'offerta del valoroso? Al suo posto rimase un altro ufficiale ed egli, dopo riletto ancora una volta, alla mia presenza, il suo testamento olografo in favore del fratello Guido, sorridendo e noncurante del pericolo cui andava incontro, si mise alla testa del plotone per condurci sul luogo ove, nel nome della Patria, doveva impegnarsi una dura battaglia. Quivi trovarono morte gloriosa anche il capitano Baccon, il tenente Venanzi e quasi tutti gli ascari del nostro comando. Io, allora sergente maggiore del primo squadrone meharisti, un vice-brigadiere degli zaptiè che, in tale occasione si comportò valorosamente, e tre o quattro ascari, dopo una giornata di aspra lotta, dopo aver sparato fino all'ultima le nostre cartuccie, dopo tante perdite e tanto dolore, ci incamminammo per il deserto insidioso, nella buia notte ed all'alba, con il cuore gonfio di disperazione, affranti ed affamati, con la gola arsa dalla sete e laceri, potemmo raggiungere il ridotto del Gheriat».

Dirigenti degli esploratori ungheresi ospiti dell'O. N. B. di Milano

Milano, 29 sera.

Questa mattina è giunta nella nostra città, proveniente da Venezia, una comitiva di trenta dirigenti la Federazione ungherese dei Giovani Esploratori che è in viaggio di istruzione in Italia. A Milano, i graditi visitatori, sono ospiti dell'Opera Nazionale Balilla i cui dirigenti, con a capo il presidente dott. Scimonelli, si sono recati alla stazione ad ossequiarli. Nella mattinata essi hanno visitato il monumento ai caduti in piazza Sant'Ambrogio e quindi la sede dell'Opera Nazionale Balilla, della quale hanno ammirato il perfetto funzionamento nelle molteplici forme della sua sana attività che reca la nuova impronta di inconfondibile italianità. Nel pomeriggio, gli ospiti graditi si sono recati a visitare la città ed i suoi principali monumenti e, alle 17, hanno presentato i loro omaggi al Podestà, dopo aver deposta una corona alla lapide dei caduti sul loggiato di Palazzo Marino. Il ricevimento cordialissimo è avvenuto nella grande sala dell'Alessi. Alle 18, gli ospiti si sono recati al Palazzo del Governo ove sono stati ricevuti prima da S. E. il Prefetto, gr. uff. Fornaciari, poi dal Preside della Provincia, gr. uff. Sileno Fabbri. Domattina, gli Ungheresi ripartiranno per Chiasso diretti in Svizzera.

Il varo del «Rex» rinviato per le sfavorevoli condizioni del mare

Genova, 29 sera.

La presidenza della Società Ansaldo questa sera comunica che «il varo del Rex, già fissato per il 30 luglio nel cantiere Ansaldo di Sestri, non potrà più avere luogo in tale giorno per le sopraggiunte condizioni sfavorevoli del mare». Si spera però che il tempo possa rimettersi e che, migliorate le condizioni del mare, possano essere ripresi i lavori che consentiranno il varo con brevissimo ritardo.

Dietro la bara di un prode

I solenni funerali del capitano Molinari

Cesana, 29 sera.

La salma del cap. Stefano Molinari è stata fin da ieri trasportata nella camera ardente, preparata alle Casermette di Cesana. Sulla bara, avvolta dal tricolore che racchiude il povero corpo, straziato dalle ferite, che l'hanno reso quasi irriconoscibile, sono stati collocati un mazzo di stelle alpine e un cuscino recante le decorazioni del caduto.

Questa mattina, alle 11, hanno avuto luogo le esequie, alle quali, oltre ad autorità militari e politiche, ha partecipato numerosissima la popolazione di Cesana e dei paesi circonvicini, che ha voluto portare il suo commosso saluto alla salma del valoroso alpino, morto nell'adempimento del suo dovere di soldato.

Hanno presenziato alla cerimonia funebre S. E. il generale Spiller, Comandante il Corpo d'Armata di Torino, il gen. Salvioni, Comandante la Divisione di Asti, il generale De Pignè, Comandante la Brigata «Pisa», insieme a moltissimi ufficiali di tutte le armi, appartenenti ai reparti, che si trovano dislocati nelle valli circonvicine, per le manovre estive.

Del 3.o Alpini, oltre al comandante col. Rossi, sono presenti i ten. col. Provarone e Da Como, Comandanti rispettivamente i Battaglioni «Fenestrelle» ed «Exilles», il ten. col. Betenna, aiutante maggiore in prima del Reggimento, il maggiore Piccaio e moltissimi altri ufficiali.

Proveniente da Torino, è arrivato, poi, verso le 10,30, il Segretario Federale, Gastaldi, accompagnato dal suo segretario particolare Molari, il quale ha voluto portare il commosso saluto delle Camicie Nere torinesi agli alpini del Terzo, in questa luttuosa circostanza.

Tra gli intervenuti c'erano anche il generale Ferretti, che rappresenta la Città di Susa e gli Alpini della Valle di Susa, i quali sono convenuti a Cesana con una numerosa rappresentanza e con tre gagliardetti. E' intervenuto anche l'avv. Quaglia, il quale rappresenta la Provincia di Torino e la Sezione dell'A. N. A. di Torino. I mutilati ed i combattenti di Cesana partecipano in buon numero col loro gagliardetto. Da Genova, dove risiedeva l'estinto, è giunto un gruppo di ex-Alpini con l'avv. Nanni, Commissario del C. A. I. di Genova e presidente della Sezione ligure dell'Associazione Alpini. Numerosissime le corone.

Sul piazzale della Caserma presta servizio d'onore un reparto di Alpini, al quale si aggiungono, poi, reparti delle altre Armi e di Milizia confinaria. Una folla numerosa, tra la quale si notano molti bambini delle Scuole e delle Colonie montane, si aduna frattanto sulla strada che conduce a Cesana, in attesa del corteo funebre. La salma viene trasportata a braccia da un gruppo di ufficiali del 3.o Alpini sul piazzale delle Caserme, dove il parroco le impartisce la benedizione.

Si è formato, quindi, il corteo funebre. Precede la Banda militare, che intona una marcia funebre. Segue, quindi, la salma, portata a spalla, e poi un reparto armato di Alpini. Fanno seguito i parenti dell'estinto, fra i quali c'è anche il figlio, un bambino di dieci anni.

Il mesto corteo ha attraversato quindi Cesana, mentre la popolazione commossa faceva ala, salutando riverente, ed ha proceduto fino alla chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la Messa funebre. Quindi la salma è stata portata alla cappella del cimitero, dove è stata impartita l'ultima benedizione. Il colonnello Rossi ha infine fatto l'estremo appello del caduto, mentre la truppa presentava le armi.

La salma ripartirà, in serata, alla volta di Pontedecimo, dove sarà definitivamente tumulata.

Il Segretario federale Gastaldi ha inviato al colonnello Rossi, comandante del 3.o Alpini, il seguente telegramma: «Camicie Nere torinesi partecipano cuore fraterno nuovo lutto che così duramente colpisce famiglia eroica 3.o Alpini per la perdita valoroso capitano Molinari».

A questo telegramma il colonnello Rossi ha così risposto:

«Terzo Alpini ringrazia commosso Camicie Nere torinesi. — *Col. Rossi*».

Due contrabbandieri di saccarina arrestati a Milano

Milano, 29 sera.

Il comandante il nucleo milanese dell'Ufficio di polizia tributaria presso il circolo delle Guardie di Finanza, era stato informato segretamente, alcuni giorni or sono, della venuta a Milano di due pericolosissimi contrabbandieri di saccarina e di stupefacenti. Costoro provenivano da Catania, loro città natale, e si spacciavano per negozianti grossisti in agrumi, mentre la loro attività veniva svolta negli ambienti equivoci e nei nidi dei contrabbandieri.

Dopo lunghe indagini, il comandante del nucleo suddetto, è riuscito a scovare i ricercati in due distinti alberghi posti alla periferia. Un pedinamento incessante ha portato pure a conoscenza del funzionario inquirente che i pericolosi ospiti milanesi erano già entrati in rapporti di affari con i contrabbandieri del Comasco, presso i quali avevano acquistato ben 22 chilogrammi di saccarina e trattato un'altra grossa partita di tale merce che doveva essere consegnata prossimamente. Stamane, i due individui sono stati perciò fermati e denunziati a piede libero alla Procura del Re. Sono costoro: Giovanni Salomone, di 38 anni, e Orazio Muggioni, di 37 anni. La saccarina contrabbandata è stata pure rintracciata e sequestrata.

Oltre un milione di danni in un violento incendio a Milano

Milano, 29 sera.

Verso la mezzanotte, in via Aprica, nello stabilimento e officina meccanica fonderie e costruzioni di autopompe della Società anonima Bergomi, si è sviluppato, per cause non bene accertate, un incendio che ha preso subito vastissime proporzioni minacciando di estendersi agli stabilimenti e alle abitazioni vicine.

Avvertiti prontamente, si sono recati subito sul posto, dalle varie caserme cittadine, i pompieri al comando di tutti gli ufficiali, con 6 autopompe e una pompa a vapore. L'opera dei vigili del fuoco è stata difficile e lunga; soprattutto essa è valsa a circoscrivere l'incendio.

Malgrado gli sforzi dei pompieri, però, due capannoni del vasto stabilimento sono andati completamente distrutti. I danni si valutano a oltre un milione. Si ritiene che le cause debbano ricercarsi in un corto circuito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. drammatica A. Betrone). — Ore 21: «La marsina ideale» di G. Dregely.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO — Ore 21: «Napoleone e le donne» di G. Forzano.
MICHELOTTI: Ore 21: Riv. Bluette-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 3,30.
STADIUM: Ore 21: Varietà - Successo.
CHALET: Successo Caioni, Rey et Negrito.

I divertimenti

LA PARODIA DI PETROLINI
la vita in Russia
un processo buffo

veduti attraverso la... caramella deformatrice di due spassosi canzonatori (Ripp e Bel Ami) e messi in atto dall'interpretazione gustosissima di Isa Bluette e Nuto Navarrini (che fanno a gara a chi più diverte il pubblico) sono alcuni degli elementi principali che concorrono a formare il grande successo della rivista «Record dell'amore». Da due sere

al PARCO MICHELOTTI

il pubblico si pigia per divertirsi a questo indovinatissimo spettacolo e le risate scrosciano continue e gli applausi pure. Tutta la Compagnia agisce con un affiatamento perfetto e con quella scioltezza briosa che fa volare il tempo e lascia lo spettatore con la bocca buona. Se tutte le graziose battute di spirito fossero caramelle, che gusto e che succhiamento universale!

Spettacoli cinematografici

AMBRA: «L'amore di domani», C. Griffith.
VITTORIA: «Il re dell'operetta», P. Ward.
SPLENDOR: «Il tuo cuore è la mia casa» - Dessano «Cattedrale del cuore», Lupe Velez.
IDEAL: «Due mondi» di A. Dupont e shorts.
ALPI: «Giustizia dei ghiacci», Wolheim.
STATUTO: Robin Hood, Douglas Fairbanks.
BORSA: «Padre!». Ultimo giorno.

CINEPALAZZO

Straordinaria première: «Televisione»

Il Messicano

Su di una panca del giardino pubblico all'ombra tenue dei tigli, sedeva una graziosa signorina.

Passandole accanto gettai uno sguardo su di lei, e accorgendomi che era carina, mi fermai. Facendo mostra che una stanchezza mortale mi aveva invaso mi trascinai a stento fino alla panca e mi sedetti accanto a lei. La mia decisione fu presto presa; attaccare in qualche modo il discorso e fare la conoscenza. Il suo profilo puro si disegnava lieve, sullo sfondo verde degli arbusti. Gli occhi semi-abbassati svicolavano pigramente fino ai piedini dalle minuscole scarpette. Aspirai quanta più aria mi fu possibile e dissi tutto d'un fiato: «Non posso capire questi messicani!... Per qual ragione, domando io, guerreggiano, organizzano rivoluzioni, depongono i vecchi presidenti e ne eleggono dei nuovi? Il sangue scorre a fiumi e perchè mai? Secondo la mia opinione ogni cittadino ha il diritto di vivere in pace. Ah! Che ne pensate voi?».

«E quasi ogni giorno laggiù c'è un massacro del quale i vecchi non ricordano l'eguale».

Ella rimase silenziosa.

— In sostanza che cosa sono i vecchi? Non si diventa vecchi di colpo, non è vero? Ma poco a poco.

Il suo volto rimase impassibile.

— E' dura come il marmo — pensai. — Nulla riesce a smuoverla. Alzando gli occhi al cielo, con tono nostalgico dissi: «Dove sarà ora la mia cara mamma? Che farà ella in questo momento? Si ricorderà di me? Vi dà noia il fumo, signorina?

Evidentemente ella era abituata a rispondere alle domande fattele a bruciapelo, poichè rispose con un «no» secco secco e di nuovo rinchiuse la sua rosea boccuccia.

— Anche a me non darebbe noia il fumo di un buon sigaro, ma, dirigendomi qui, mi son dimenticato di comperarlo. Non so proprio che farmene di questa memoria: cose da piangere!... Per Dio! Dite un po', è un tiglio questo?

— Sì.

— «Merci». La botanica è la mia passione e anche la zoologia. La scienza comunque... fortifica lo spirito, non è vero?

Sembrava che ella dormisse.

— Da Mosca non mi hanno più scritto nulla — mi lamentai io. — E' terribile quando non scrivono. Lo credereste? In tre mesi non ho ricevuto nemmeno una parola. Nulla. Che? Anche voi siete di Mosca?

Ella lentamente rivolse verso di me il suo viso roseo.

— Ascoltatemi. Non mi indigna il fatto che voi in modo così sfrontato, rivolgiate la parola ad una donna sola. Questa è una cosa abituale. Ma quello che mi indigna è il fatto che voi abbiate elevato questo *sport*, a vostra quotidiana ed abituale occupazione e probabilmente voi dimenticate ora le persone già oggetto delle vostre assiduità. Questa è una imperdonabile negligenza! Non ricordate che noi ci siamo già conosciuti?! Tre mesi fa, voi mi avete abbordata in tranvai; fui così poco di spirito da fare la vostra conoscenza; voi ancora mi avete accompagnata... Ed ora voi essendovene dimenticato, ricominciate di nuovo questa abbominevole commedia?!

Balzai in piedi e, levandomi rispettosamente il cappello, dissi:

— Sono molto felice che vi siate ricordata di me... confesso che poco fa mi sono comportato in modo così inopportuno, perchè temevo...

— Che cosa? — domandò ella severamente.

— Che voi mi aveste completamente dimenticato! Ma come avrei potuto dimenticarvi io?! Di grazia, come si possono dimenticare momenti così meravigliosi? Ricordo che nella vettura tranviaria voi sedevate a destra.

— No, a sinistra.

— Certo a sinistra nel senso della marcia della vettura, ma a destra nel senso inverso. Voi portavate il cappello, non è vero?

— Può darsi...

— Ma certamente. Ricordate che il conduttore gridava: «Signori, biglietti, signori, biglietti...». Ricordo anche come egli ci diede un biglietto per ciascuno, uno a me e uno a voi... Sì... uno a voi e uno a me...

Esaurito il mio discorso, mi volsi a lei aspettando la replica.

— Ecco — disse ella, alzandosi e raccogliendo l'ombrellino e il libro. — Ammesso che la stupidità sia un dono degli dei, è evidente che gli dei ebbero per voi una speciale predilezione e generosità. Uditemi bene. *Noi non ci siamo conosciuti in nessun tranvai*. Questa è la prima volta che io vi vedo, in vita mia. Volevo soltanto persuadermi se voi vi ricordate di tutti questi vostri incontri occasionali e di tutte le vostre conoscenze passeggere. Sembra che voi ne abbiate fatte tante (un intero arsenale) che non riuscite più a ricordare distintamente le persone... Che vergogna! Me ne vado e voi rimanete pure qui a pensare alla infelice sorte del Messico, o alla vostra ancora più infelice. Vi saluto, signor... Messicano...

* * *

Ella se ne andò...

Stetti un po' seduto sulla panca, poi mi alzai e fischiettando mi trascinai alla panca vicina su cui sedeva una signora con un cappello nero. Come al solito mi sedetti sulla panca e dissi:

— C'è della gente che crede ancora nelle scienze occulte. Io non subisco questo fascino. Certamente voi mi risponderete che non si può negare la esistenza di potenze misteriose. Ma io vi domando soltanto: perchè i «medium» sono caduti al livello di volgari truffatori? Se una tale potenza esiste, perchè son necessari dei trucchi?... Certamente, voi mi risponderete che . . . .

. . . .

ARKADIJ AVERCENKO.

(Trad. dal russo di G. Faccioli).

Maria di Piemonte a Salisburgo

Vienna, 29 sera.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte è attesa col suo seguito per sabato a Salisburgo, dove annualmente si svolgono, come è noto, grandi spettacoli artistici. Il programma va dai concerti sinfonici alle recite drammatiche inscenate da Max Reinhart, e agli spettacoli lirici. L'opera e gli artisti italiani sono quest'anno a Salisburgo egregiamente rappresentati. La prima del «Barbiere di Siviglia», ad esempio, diretta dal maestro Lucon, ha riportato un vero successo. L'anno scorso, come si ricorderà, la Principessa di Piemonte, che è una squisita intenditrice d'arte, ha assistito all'esecuzione delle opere di Wagner a Beyruth.

Tutto è bene ciò che finisce bene

Riceviamo e pubblichiamo:

«Illustre Direttore,

«A proposito di «labbra tinte», sono cose giustissime; ma si è parlato anche di una mia «circolare». No, non si tratta di «circolare», ma di una falsa notizia, che quasi tutti i giornali del Regno hanno pubblicato, ritenendola autentica.

«L'Ispettore D'Agostino ha esortato e invitato, secondo i casi, le maestre della sua circoscrizione a tenersi lontane da certe morbosità della moda; e, per tanto, esse concordano «tutte» col loro Ispettore.

«Ora, nell'improvviso comunicato ai giornali, fu formulata una circolare... insistente con un paio di periodi tolti da un mio scritto del febbraio scorso, e che riguarda alcune «candidate» a posti di maestra, le quali, in maggioranza, s'erano presentate a «Ornella» dei «Diritti della scuola», col viso guastato dalla moda.

«La notizia, perciò, pubblicata dai giornali, era un travisamento.

«Una circolare di quel genere, ad anno scolastico... finito, bandita dai pulpiti della stampa di tutte le città d'Italia, e inviata dall'Ispettore D'Agostino, proprio alle sue maestre, era un assurdo.

«Lo scritto del febbraio scorso, diretto a richiamare l'attenzione delle competenti autorità sulla constatazione fatta da «Ornella», fu a suo tempo giudicato opportuno e tempestivo; ed ebbe moltissimi autorevoli consensi.

«Sul dovere, dunque, di combattere tutto ciò che può falsare l'educazione delle generazioni novelle, non ci possono essere e non ci sono dissensi.

«Non c'è, quindi, che augurarsi fervidamente, che sia sempre più intensificata l'opera di tutti per una seria e gagliarda educazione della gioventù, ai fini altissimi della grandezza della Patria».

CARMELO D'AGOSTINO

(R. Ispettore Scolastico Capo).

La «dattilografa volante» è giunta a Mosca

Mosca, 29 sera.

L'aviatrice inglese, miss Amy Johnson, partita da Velilije Luki, è arrivata a Mosca ieri sera alle 18,25. Come è noto la «dattilografa volante» tenta di battere il *record* di volo Inghilterra-Tokio.

Gli scavi di Atene portano alla luce una antica caverna

Atene, 29 sera.

Una strana scoperta è venuta oggi alla luce nella zona americana degli scavi ateniesi.

E' stata rinvenuta una caverna, opera di certo artificiale e non naturale. Le sue dimensioni non furono ancora stabilite. Non si è potuto altresì stabilire con precisione a che cosa essa poteva servire. Forse si tratta di una grande tomba, ma è anche possibile che gli archeologi si trovino in presenza di un santuario in onore di un Dio pagano. Vi è chi avanza l'ipotesi di trattarsi di una catacomba, rifugio di cristiani.

Sono pure state in questi ultimi giorni rinvenute quattro colonne tombali con varie iscrizioni. Esse verranno pulite, ciò che permetterà la lettura delle iscrizioni. Stando alle nostre informazioni gli scavi della zona americana saranno sospesi nei primi giorni del prossimo agosto, il loro direttore prof. Shear dovendo recarsi negli Stati Uniti. Essi saranno ripresi nel mese di gennaio del 1932.

Per chi ricorda l'antica fiaba

Cenerentola d'oggi

Il focolare, la rocca e... la spyder - Il Principe Azzurro modello '900 - Romanticherie d'una volta - Fuma che ti passa!

Un vivo raggio di sole filtrò attraverso le tendine male unite e si posò, brutale e allegro, sul volto della dormigliona. L'indiscreto visitatore saltellò un momento, indeciso, e si fissò poi, con molta curiosità, al principio dei capelli oscuri, rischiarando un viso di fanciulla, un grazioso viso energico e un po' duro. I lineamenti ben modellati accusavano chiaramente la fatica di una lunga veglia, le palpebre erano ancora cerchiate di bistro e i riccioli neri penzolavano disfatti.

Il raggio d'oro, un istante immobile, sembrò dolersi della sua incursione e del bacio imprudentemente dato sulla fronte pallida di quella bellezza senza fascino; disparve d'un tratto e tutto ridivenne oscuro nella camera chiusa.

La breve apparizione era però bastata a risvegliare Laura, mentre suonavano le dieci col tintinnio discreto e debole d'un pendolo lontano.

Nell'ombra ella compì i movimenti flessuosi della donna che stira le braccia e liscia la capigliatura ribelle, per un senso innato di civetteria. Dopo, con lentezza, discese dal letto, infilò un paio di ricche babbuccie, si recò presso la finestra, tirò le tendine con un solo movimento che fece scoprire il biancore d'una spalla nuda; e, abbagliata dallo splendore di quella chiara mattina di aprile, strizzò gli occhi così che le ciglia si piegarono sulle gote pallide a disegnarvi due irrequiete falce di ebano.

Dato un rapido sguardo al cielo luminoso, Laura voltò le spalle alla finestra e sedette dinanzi allo spec-

Filava nella campagna...

chio che, troppo sincero, le rimandò l'immagine poco lusingatrice di un viso smunto e di una pettinatura in disordine. Stizzita, ella mormorò: — Sfido io, dopo una nottata di ballo!

Quasi subito un ricordo le si precisò e la fece sorridere: non aveva ella, come Cenerentola, perduto, all'uscita del ballo, il suo sottile scarpino ricamato in argento? Ma com'era accaduto? Forse montando in vettura...

Sognatrice e insonnacchita, Laura non s'era accorta di questa sparizione che solo nel momento di poggiare sul selciato il piede inguainato dalla sola seta della calza. E lo stupore severo della nonna l'aveva messa di buon umore. Le ragazze moderne si permettono veramente degli sirabilianti inconvenienti di stordiaggine: discender dalla vettura col piede scalzo!

— Ma questo è il colpo! — esclamava sbalordita la vecchia signora.

Le ricerche non avevano scoperto lo scarpino perduto. Laura, una giovane donna del tempo che viviamo, indifferente a tutto, non era romantica: quest'episodio originale l'aveva pur tuttavia sedotta e, come la lontana antenata della bella fiaba, ella vagò col pensiero verso colui che, avendo trovato il piccolo scarpino d'argento...

Ma con un movimento brusco raddrizzò la testa fiera, scacciando il sogno puerile: — Divento stupida! — riflettè amareggiata. E, con sveltezza di movimenti, affrettò la toletta, indossò un vestito di lana, coprì i capelli con un berretto basco e rinchiuse le bianchissime mani di un paio di guanti molto solidi.

Qualche minuto dopo ella filava nella campagna guidando con disinvoltura la magnifica spyder personale.

Ore cinque pomeridiane: il salotto di Laura echeggia di risate argentine. La signorina riceve.

Accoccolata, secondo la moda, su un enorme cuscino, garbatamente pettinata e sapientemente imbellettata, Laura presiede. Attraverso il leggero fumo azzurro delle sigarette, l'insieme di un pittoresco curioso e ardito: facce dipinte, capelli corti, arruffati o lisciati, corpi ondeggianti e senza forme. E, come cornice un salotto originale capace di sedurre in una volta un artista e un dilettante cubista.

Colpo discreto alla porta: la cameriera della signorina le rimette una carta da visita:

— Il signor Conte prega la Signorina di concedergli qualche minuto.

Laura esita. Oibò! Le sue amiche non sono, del resto, donne da allarmarsi di certe visite impensate; e una fiamma di trionfo illumina i suoi grandi occhi:

— Va bene. Fate entrare.

Il rumore termina; si sorride, si discorre a bassa voce e gli sguardi si puntano su Laura, che rimane impassibile. Il conte Gino di Sangallo, uno degli ammiratori di Laura, si avanza e si inchina ugevolmente: il suo sguardo percorre in un istante tutta la stanza, sfiora ogni testa e si ferma, infine, più dolce, sul bel volto della giovane padrona di casa. Poi, tra il serio e il faceto, dice con garbo stilizzato: — Mi sono volontariamente dato l'incarico di una missione delicata. Riconosce questo, signorina?

Questo è uno squisito scarpina ricamato in argento, così piccolo, così fine che la mano di Gino sembra imprigionarlo tutto. Le gote sbiadite di Laura arrossiscono leggermente; ella conferma con un sorriso e il conte, con tranquilla disinvoltura, si curva:

— Permette, Signorina?

(Laura si presta ben volentieri alla prova, e nel salotto domina un silenzio curioso e attento. Ella sa di non essere indifferente al giovane Conte, e prevede le parole decisive (tutte le donne, d'altronde, indovinano certe cose!).

Delicatamente Gino scalza il piedino, ma d'improvviso egli ha un impercettibile movimento indietreggiante, il suo sguardo ridiventa freddo. Calmissimo, infila lo scarpino d'argento e si alza...

E' finito; il bel racconto delle fate non avrà alcun altro epilogo, perchè il principe leggiadro non sposerà la bella Cenerentola...

All'estremità del piede delicato, qualche maglia della calza sottile, scappata a tradimento, lasciava scorgere un po' di rosso dito. (Ma guardate che scherzi fa la sorte!). Da quel piccolo buco era sfuggito tutto l'entusiasmo del Conte di Sangallo!...

Con molta correttezza il conte si ritirò scusandosi di avere così importunata la sua presenza. Orgogliosamente irrigidita in una calma apparente, Laura mostrò un viso chiuso e altero.

Ma si ripigliò bruscamente, si accostò al tavolo: con mano ferma aprì un astuccio, prese una sigaretta, e, avvicinandosi a una delle amiche, le chiese sorridendo: — Mi fai accendere, per favore?

— Ricomincia «quello», signorina?

— Mi fai accendere, per favore?

Testo e disegni di

ANTONIO BARRETTA

Tra obbiettivo e microfono

"Tabù,, la vendetta degli Dei

Emulo di «Ombre bianche» - Si cerca un'isola e degli indigeni - Incanto del fascino esotico - Come si improvvisano gli attori - Lotta a morte con uno squalo

PARIGI, luglio.

Colore su tutta la linea. Accanto alla imponente manifestazione dell'Esposizione Coloniale (della quale i Francesi si sono sforzati di fare oltre che un'esibizione commerciale, un vero e proprio «deployement des forces») la proiezione del film «Tabù» di ambiente polinesiano.

Una ventata di esotismo si abbatte su Parigi. Non basta che all'Esposizione, a Vincennes e per tutti i *boulevards*, nei *bars* e nei grandi caffè di Parigi si incontrino truppe e uomini di colore (olivastri, neri, gialli, semiti, giafeti, camiti), anche quando si va al cinematografo ci s'imbatte in uomini degli antipodi, che vivono sul telone una vicenda tutta improntata alla loro civiltà.

«Tabù» è un film interamente girato da indigeni dell'isola di Bora-Bora, situata nell'immenso Pacifico a 250 chilometri dalla nota isola di Tahiti nell'arcipelago della Società.

La pellicola che venne proiettata ai primi di luglio per la riapertura del magnifico Gaumont-Palace, è ora passata in sei o sette sale di seconda visione raccogliendo sempre maggiori consensi di pubblico: una vera risorsa per i cinematografi, nel periodo estivo, che generalmente li vedeva deserti o scarsamente frequentati. Si tratta invero di un film eccezionale, inscenato da Murnau, il *metteur* finito tragicamente or non è molto, dell'ultima parola in fatto di realizzazioni del genere, e degno di stare accanto all'indimenticabile «Ombre bianche».

Parla l'inscenatore

Le vedette che hanno figurato come protagonisti della vicenda filmata, sono, come si è detto, degli indigeni, nel vero senso della parola, e tutta la pellicola fu girata nell'ambiente reale, con scenari naturali e senza trucchi di sorta.

Ciò sembra un fatto naturalissimo a chi è al di fuori dell'ambiente cinematografico americano, dove esclusivamente l'artificiosità ed il trucco, la ricostruzione e l'adattamento regnano incontrastati.

Esso è invece un avvenimento di eccezione.

Ma lasciamo la parola ad F. W. Murnau, l'inscenatore, stralciando i punti più salienti della sua pittoresca relazione ai dirigenti della Paramount, finanziatrice dell'impresa.

«Aveva l'intuizione che i *Tabù* di queste isole potevano costituire un buon tema per un film d'ambiente. Il *Tabù* (secondo la denominazione comune e generale, originaria appunto della Polinesia) è un'interdizione, una proibizione, non fatta dagli uomini, ma da qualche potere divino. Attorno ad un *tabù*, che creava lo spunto della vicenda, non rimaneva che da intrecciare una storia sentimentale, ciò che feci con l'aiuto di Robert J. Flaherty.

«Il mezzo per fare del film un'opera d'arte appassionante non era che uno solo: trovare degli attori veramente capaci di viverne la vicenda. Dove? Fra gli indigeni e non certo fra gli attori di Hollywood, così distanti da questo mondo incantato, da questi orizzonti magici, da queste usanze che hanno l'età della terra.

«Cominciammo con l'installarci a Tahiti con tutto il materiale. Di là partimmo in cerca dei luoghi più pittoreschi e degli indigeni di più bell'aspetto. Con una crociera di tre mesi girammo tutte le isole della Società, con lo stesso *yacht* sul quale avevamo traversato il Pacifico. Si è girato molto, prima di giungere a Bora-Bora, ma appena arrivati ci accorgemmo che quella era la nostra isola: una pietra preziosa in mezzo al mare immenso. Gli indigeni non hanno quasi comunicazioni col mondo, e vivono una vita primitiva e spensierata, fra una vegetazione generosa che dà loro tutto il necessario, senza chiedere il lavoro delle braccia. L'isola non ha che qualche chilometro di diametro: ne feci il giro in sette ore. La popolazione non passa i 1200 abitanti.

Reri, la figlia delle isole

«Fui colpito dalla bianchezza della pelle degli indigeni. Sono dei Polinesiani puri, senza traccia di infiltrazioni. I loro capelli sono lisci o ondulati, la loro pelle poco colorata, come può permetterlo la vita primitiva, trascorsa in quasi completa nudità, sotto il sole tropicale. Inoltre essi figurano fra i più belli e coraggiosi abitanti delle isole della Società. Prima che i Francesi occupassero l'isola, Bora-Bora era il centro di un piccolo regno di tiranti poichè la sua popolazione era la più temuta, la più perfetta fisicamente e contava i migliori guerrieri dell'arcipelago.

«Mentre si esplorava Bora-Bora (dal punto di vista cinematografico) si fecero dei «provini» a molte giovani Polinesiane, allo scopo di sceglierne una, cui confidare il ruolo principale. Trovai delle bellezze che mi sorpresero, ma ben poche di esse risultavano capaci di comparire davanti all'apparecchio di presa.

«Poi a Bora-Bora sentimmo parlare di Reri, una vera figlia delle isole, di cui tutti lodavano il fascino. Ma essa si trovava in viaggio e mi toccò attendere il suo ritorno.

«Come mi ero accorto davanti a Bora-Bora di essere in presenza della «mia isola», così quando Reri mi fu dinanzi capii di avere scoperto il soggetto che cercavo. Essa non aveva allora che 16 anni, ma era un tipo squisito di bellezza giovanile. Mai, prima d'allora, avevo trovato in una Polinesiana dei tratti più belli, una pelle così meravigliosa dalla tinta dorata, e dei denti così smaglianti.

«Reri è più bella di molte attrici di Hollywood; ed acquista un particolare fascino esotico per il passo leggermente largo, tipico della razza oceanica.

«Un po' dopo trovai Matahi, un forte giovane delle isole che si adattava perfettamente al ruolo di primo attore del mio film. Era il miglior nuotatore del luogo e dimostrò una straordinaria intelligenza, anche nel suo nuovo mestiere.

Rovente vicenda d'amore

«Condussi i due protagonisti e qualche altro indigeno (prescelto per i ruoli secondari) nell'interno dell'isola e attraverso snervanti ripetizioni quotidiane insegnai loro per filo e per segno ciò che dovevano fare. Essi dovevano comportarsi naturalmente, in tutto e per tutto come nella vita d'ogni giorno, con le sole modificazioni sentimentali ch'io avevo loro indicato. Cominciai a «girare» ed essi si mostrarono come gli attori più naturali, che io abbia mai avuto sottomano. Io credo che, salvo qualche eccezione, essi non sapessero e non fossero quindi pienamente coscienti del fatto di «sostenere una parte». Essi consideravano gli apparecchi di presa come una sorta di ornamento religioso, e noi bianchi apparivamo loro come degli esseri un po' al di sopra del livello umano, capaci di suggerire il piacere e la tristezza. Il film fu girato in un anno all'incirca, dopo di che ritornai ad Hollywood, lasciando Reri a continuare la sua vita libera e spensierata di ragazza polinesiana, nel seno della sua famiglia, e fra i suoi ammiratori, che la colmavano di fiori e di languide canzoni».

Molto raramente i piroscafi dei bianchi giungono a Bora-Bora. L'isola è difesa da enormi banchi di corallo.

Là vive un migliaio di Polinesiani di razza pura, che non hanno contatto col mondo esteriore e ignorano completamente la civiltà. Belli, ben fatti, intelligenti, essi sono i più felici del mondo, e conducono una vita candida e semplice.

Pescare, cacciare, danzare, fare all'amore, è la sola loro legge. Essi temono gli dei ed i loro *tabù*. Non sono nè crudeli, nè invidiosi. Il mare dà i suoi pesci e la foresta i suoi frutti: che cosa chiedere di più?

Qual'è la legge misteriosa del *tabù* che non conosce deroghe? Gli dei avevano detto: «Chi ama Reri, il fiore, sarà punito in questo mondo e nell'altro: in luogo di trovare l'amore, troverà la morte!». E Matahi, il guerriero, avendo infranto l'ordine divino e amato Reri, perdette la vita nel suo gesto audace.

Questo è il fondo della vicenda inscenata dal Murnau, e bisogna dire che il grande direttore tedesco aveva mirabilmente scelto il suo quadro, poichè non vi è nulla di più bello che queste isole dell'Oceania, ove regna un'eterna primavera. Gli alberi fruttiferi vi abbondano. L'albero del pane, la banana, il cocco, l'arancio dànno agli abitanti un facile e gradevole nutrimento.

Due attori improvvisati

Il punto culminante della vicenda è quando Matahi rapita Reri, su cui pende il *tabù* degli dei, la porta in un'isola lontana e inabitata. Ma Hitu, il gran sacerdote scopre il rifugio dei due innamorati, lo raggiunge con i suoi uomini riprendendo nuovamente la bella Reri, sacra agli dei, e riconducendola sulla sua barca verso Bora-Bora.

Quando Matahi, si accorge del rapimento il battello del sacerdote è già lontano. Il giovane eroe si getta in mare e a nuoto raggiunge l'imbarcazione. Quando, a mezzo di una corda egli già sta per raggiungere la tolda, Hitu con un colpo d'ascia taglia la gomena. Matahi ricade in acqua e vi muore, mentre il battello porta Reri verso il suo destino lontano. Il giovane è morto per aver voluto sfidare gli dei. La legge del *tabù* è rispettata.

L'eroina di Murnau, Reri, eletta fra un gruppo meraviglioso di ragazze, aveva sedici anni. Essa tenne il suo ruolo e lo visse come avrebbe eseguita una pantomima davanti agli altari degli dei indigeni: con serietà, modestia e fuoco. Nelle scene d'amore, specialmente, il suo fascino e il suo pudore fecero meraviglie. Il protagonista maschile, Matahi, aveva diciotto anni. Era il miglior tuffista e nuotatore dell'isola. Fu scelto tra quaranta indigeni: Un atleta completo, dalle proporzioni degne d'una statua greca e di grande coraggio. Fra le altre scene emozionanti, ve ne fu una saliente: il giovane ebbe a lottare sott'acqua con uno squalo, eseguendo un quadro di pescatori di perle... Si era condotto il mostro in acque «filmabili» ad di qua dei banchi coralliferi, ponendogli davanti al muso dei panieri pieni di pesci. Senza dubbio la bestia non aveva più fame: nondimeno quando vide l'uomo, si rivoltò sul ventre per azzannarlo... All'istante, dritti sulle loro piroghe, intorno agli apparecchi di presa, i compagni di Matahi, con un grido di terrore si apprestavano a intervenire: non ce ne fu bisogno.

Con un colpo di coltello, il Polinesiano aveva aperto il ventre dello squalo che già si dibatteva negli spasimi dell'agonia. E' da credere che questa scena costò un brivido a Murnau ed ai suoi interpreti. Bastava che Matahi avesse sbagliato il colpo, alla fievole luce subacquea, o che la mancanza di fiato lo avesse costretto a risalire alla superficie, e la scena finiva tragicamente.

La semplice e ingenua vicenda dei mari tropicali è ora davanti a Parigi che l'ammira e l'applaude, come già ha fatto New York. E mentre il lavoro aveva il suo primo trionfo, l'infelice Murnau, come si apprese dai giornali, trovò la morte in un banale incidente automobilistico di cui non si conoscono le cause precise.

HANGEL NIGEMAN.

Il battesimo dello scrittore

La prefazione

Osservazioni e appunti

I libri, in generale, dicono poco. La letteratura ai giorni nostri è raramente un bisogno di esprimere, più spesso un bisogno di pubblicare. Non si scrive, in altre parole, perchè qualcosa c'è dentro che urge e reclama il proprio diritto d'uscire al sole, e fa male se costretto, come se l'anima fosse nella sua più bella e matura gestazione, ma perchè non avere al proprio attivo nemmeno un volumetto in sedicesimo, vuol dire confessarsi impotenti davanti a una maggioranza che ha potuto.

Ed ecco nascere il libro! Scrivono tutti, oggi, dal boxeur al giornalista, dal corridore al maestro di musica, dal fantino allo studente. Scrivono di letteratura e di politica, con un'incoscienza degna d'altare ed una faccia tosta degna di immortalità.

La letteratura, primogenita della fantasia, non richiede grandi sforzi. Le enciclopedie e le opere su cui posarono le colte intellettuali dei secoli, sono miniere inesauribili per questi nuovi cercatori d'oro!

Il piccone saccheggiatore sgretola idee, frasi, parole, smantella le compagini granitiche, ne fa polvere densa che impasta senza grammatica e senza stile (cose che non contano — e l'ortografia, per fortuna, pensa il proto!) e ne escono quelle rugose terrecotte letterarie che odorano di bizantinismo legnoso e di insufficienza.

La politica è più facile ancora! Vi sono monumenti di sapienza, ove le dottrine filosofiche, sondate, analizzate, ricostruite per proprio conto hanno dato all'utra politica la base e la giustificazione. Filosofia e politica sono state sempre ingredienti indispensabili alla cucina spirituale dei pensatori.

Ma sono cibi indigesti per gli incolti e per gli idioti. Eppure essi, su questi monumenti di sapienza si buttano come su pasticci gastronomici fatti di pasta saporita e masticano a quattro ganasce e ingurgitano e fanno lavorar lo stomaco a tritare e a far chimo, e poi rigettano come possono su ampie e lindi lavandini di carte.

E chi legge resta perplesso! Da quelle idee tronche e incompiute, da quelle teorie confuse e spezzate, da quelle parole accatastate in una inconcludente sonorità di tamburo, sale il ricordo incerto di qualche cosa di solido, di chiaro, di grande: nomi di filosofi, titoli d'opere, visioni di politici, ma il tutto come annebbiato, confuso, impastato, accatastato.

E' come se un bimbo avesse scomposto un orologio per rimontarlo a capriccio.

Nel groviglio dei ferri qualcosa si rinasce: la spirale, una lancetta, una ruota...

Ma non si riconosce l'utilità dello sforzo. Anche lo scrittore improvviso lo ha questa sensazione vaga, si smarrisce, teme, comprende che un battesimo alla sua creatura rachitica sarebbe infinitamente più utile di quello che egli ha avuto alla fonte... e chiede la prefazione.

E' difficile che un uomo, giunto all'età in cui queste forme di esibizionismo attirano, non abbia fra gli uomini politici e i letterati in voga, se non un'amicizia, una conoscenza.

Ed è appunto all'amico o al conoscente che egli si rivolgerà, sollecitandolo nel suo amor proprio, impancandolo a giudice per forza, consentendogli quella solennità cattedratica che non dispiace mai. E l'interpellato che deve fare? Leggere? Giudicare secondo coscienza?

No. Nè leggere, nè giudicare. Comportarsi piuttosto come nei salotti borghesi quando i genitori presentano il bimbo prodigio: assumere cioè una aria beata e dire che «sì, c'è, della tendenza, della stoffa, qualcosa insomma che non va trascurata e che il tempo rivelerà inevitabilmente». E la prefazione è nata, con la sua faccia rubiconda da banditore e con la sua esuberante falsità ciarlatanesca.

Si dà da fare come può per aprire alla merce avariata la via dell'attenzione e del successo.

E l'autore gongola. Tutti quei sollecitanti aggettivi che egli si attribuiva in cuor suo, ma non poteva proclamare da sè, c'è un altro che glieli appiccica a tergo.

Fa la figura di uno che scappi inseguito dai gran maestri di tutti gli ordini cavallereschi con le croci in mano.

E il lettore, aprendo il libro per accingersi serenamente e liberamente a giudicare, viene arrestato all'inizio da quel cartello stradale di svolta pericolosa.

C'è un alt categorico; un invito perentorio a riflettere, a sentire cosa ne pensi, prima di lui, quel tizio di riguardo.

Il quale, appunto perchè di riguardo in questo o in quell'arengo, ha l'aria di volersi imporre.

«Non m'importa — egli dice — se questa materia è lava di un vulcano di cretineria, destinata a consolidarsi nella più arida aridità. Questo giovanotto mi piace, è un amico, uno del mio paese, uno della mia scuola, uno del mio collegio, ecc. ecc.

«Leggerete poi! Per ora guardate cosa ne penso io e considerate che non vi conviene contraddirmi.

«Chè l'offesa fatta a lui è, per riflesso, offesa fatta a me che ne dissi bene; misconoscenza del mio acume critico, negazione delle mie facoltà di comprensione e di giudizio. Perciò riflettete finchè siete in tempo.

«Vi conviene — io credo — attenervi a quella strada che io vi segno, proseguire, ingrandirla, e scrivete pure, in fondo al vostro parere: «come disse il celebre Tizio» non mi offenderò per questo, sebbene non ami la gloria».

E il lettore non legge più! Seccato da questa coercizione morale, sdegna i pensieri in catene.

Egli ama la critica spassionata e serena, da farsi dopo la parola «fine» senza preconcetti e senza obbiettività; si urta di essere incanalato, all'inizio, fra due muraglie obbligatorie e torna indietro.

Parlo del lettore intelligente — naturalmente — e può darsi, pertanto, che molti tutto ciò non avvertano.

Io, per conto mio, non amo le prefazioni. Non ne ho mai chieste e non ne chiederò mai.

A meno che (ecco che si casca nell'eccezione di prammatica) a meno che non mi decidessi a scrivere uno di quei libri di amare verità che possono costare la pelle.

Allora soltanto chiederei a chi so io una prefazione che dicesse: «Ho autorizzato il signor Tizio a pubblicare quanto segue».

E niente altro.

CELSO MARIA GARATTI.

Il nostro II Concorso pronostici

La classifica generale dei concorrenti

dopo la VII tappa del "Tour,, e il Circuito del Lario

Dalla somma complessiva dei punti totalizzati nelle prime 7 tappe del Giro di Francia e col tagliando del Circuito del Lario i concorrenti al nostro II Concorso pronostici indipendente risultano classificati secondo la seguente graduatoria:

PUNTI 46

Gatti Alberto, Torino; Marchisio Teresa, id.

PUNTI 41

Gennari Olimpia, Torino.

PUNTI 38

Bosia Ernaldo, Torino

PUNTI 37

Cannata Gaspare, Torino, Storari Luigi, Torino.

PUNTI 36

Bertone Giovanni Maria, Torino; Ghisio Agostino, Torino; Gualà Alfredo, id.; Martina G. B., Bibiana.

PUNTI 35

Guarelo Mario, Orbassano.

PUNTI 33

Anselmo Costantino, Ceva; Axia Angelo, Novara; Malacco Adolfo, Torino; Tarrano Agostino, id.

PUNTI 32

Cubito Maurizio, S. Maurizio Can.se; Fossana Pierino, Torino; Galliani Arnoldo, id.; Novo Osvaldo, id.; Rezia Carlo, Chivasso; Rosa Brusin Francesco, id.

PUNTI 31

Bernardis Berardo, Torino; Grosso Armando, Orbassano; Sambo Ferruccio, Torino.

PUNTI 30

Bertoli Giovanni, Alpignano; Bettoni Ugo, Torino; Bonzanino Francesco, id.; Borroni Enrico, id.; Goffis Nilla, id.; Lombardi Filippo, id.; Rosmino Valentino, id.; Tocchio Agostino, Chivasso.

PUNTI 29

Anfossi Armando, Torino; Audisio Tommaso, id.; Ferro Antonino, Torino; Helmsdorff Guglielmo, id.; Merlone Filippo, id.; Rosagna Giuseppe, id.; Russo Luigi, id.

PUNTI 28

Barosso Carlo, Torino; D'Adda Luigi, id.; Del Mastro Lorenzo, id.; Gai Carlo, id.; Grossi Giovanni, id.; Lamari Carlo, Torino.

Seguono gli altri concorrenti con punteggi inferiori.

Errata-corrige

Nella classifica relativa alla 6a tappa del Giro di Francia, fra i concorrenti con punti 4 è stato pubblicato il signor Iori Domenico di Torino; doveva leggere invece punti 7. Pure nella sesta tappa figura il nome del sig. Mondino Camillo fra i concorrenti che hanno realizzato punti 1, mentre doveva essere compreso fra i concorrenti aventi 3 punti.

Omissioni di nomi

I seguenti concorrenti omessi nelle pubblicazioni precedenti si sono classificati nella quinta tappa con 4 punti:

Da Bandi Leone, Torino; Fantin Orlando, id.; Formento Carlo, id.; Musso Giovanni di Castellamonte (Aosta).

Risposte ai lettori

Sig. Ferrari Ulderico - Sampierdarena-Genova. — Abbiamo rintracciato il suo tagliando per la 5a tappa, compilato nel seguente modo: 1a Leducq; 2a Pélissier; 3a Haemerlinck; 4a Battesini. Ella non ha realizzato quindi alcun punteggio, essendo l'ordine d'arrivo della 5a tappa il seguente: 1a Pélissier; 2a Magne; 3a Bulla; 4a Di Paco.

Sig. Crostelli Italo - Torino. — Rifacendo lo spoglio completo dei tagliandi abbiamo rintracciato due suoi talloncini e non tre, come asserito, i quali per altro non hanno realizzato alcun punteggio.

— Avvertiamo questi Signori che qualora si ripetesse un loro reclamo infondato, pur con nostro dispiacere, ma nell'interesse di tutti gli altri concorrenti, (poichè i reclami ci fanno perdere un tempo enorme a scapito del lavoro di formazione e pubblicazione della classifiche) dovremmo eliminarli dal Concorso.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

II° Concorso indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

1° PREMIO MOTOCICLETTA N.S.U. 175
2° premio Renard «Rivella»
3° » Macchina «Singer»
4° » App. fot. «Agfa»
5° » Bicicl. «Legnano»
6° » Bicicletta «Perla»
7° » Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
8° » Macchina caffè espresso «Amer»
9° e 10° premio Due penne stil. «The King».

I premi sono esposti nelle vetrine della BOTTEGA DELLO SPORTIVO in via Carlo Alberto, 30

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

Atletica leggera

I campionati dei juniori al Littoriale di Bologna

Bologna, 29 sera.

I campionati nazionali juniori, che, organizzati dalla Bologna Sportiva, si svolgeranno domenica 2 agosto sulla pista del «Littoriale» di Bologna, hanno ottenuto un successo di iscrizioni veramente grandioso, successo che potrà ancora aumentare giacchè mancano alcuni giorni alla chiusura delle iscrizioni.

Oltre 250 sono gli atleti che hanno di già inviato la loro adesione e il numero è destinato a subire un notevole aumento. La grande manifestazione dunque, dovrà riuscire una rassegna completa delle forze di rincalzo del nostro atletismo, e ci fornirà un indice esatto dei progressi compiuti dai giovani che si affinano onde prepararsi a sostituire gli anziani campioni.

La regolarità della pista sulla quale si svolgono le gare, l'intensificata propaganda e la preparazione accurata dei partecipanti, dovrebbero permettere di registrare ottimi tempi e lasciano prevedere il crollo di qualche record.

Il programma orario della giornata è il seguente:

Mattina: ore 8, adunata giuria e concorrenti; ore 8,30, lancio del martello (eliminatoria e finale); ore 8,30, batterie corsa metri 100; ore 9, batterie corsa metri 200; ore 9, salto in lungo (eliminatoria e finale); ore 9,15, batterie metri 800; ore 9,30, getto del peso (eliminatoria e finale); ore 9,30, batterie corsa metri 400; ore 9,45, batterie corsa metri 110 ostacoli; ore 10, eliminatoria lancio del disco; ore 10, probabili semifinali metri 100; ore 10,15, batterie metri 400 ad ostacoli; ore 10,20, probabili semifinali metri 200; ore 10,20, eliminatoria salto triplo; ore 10,30, probabili batterie metri 1500; ore 10,45, eliminatoria lancio del giavellotto; ore 11, probabili semifinali metri 400; ore 11,15, batteria staffetta 4x100; ore 11,45, batteria staffetta 4x400.

Pomeriggio: ore 15,30, adunata concorrenti e giuria; ore 16, finale metri 110 ad ostacoli; ore 16, salto con l'asta (eliminatoria e finale); ore 16,15, finale corsa metri 100; ore 16,30, finale lancio del disco e salto alto (eliminatoria e finale); ore 16,45, finale corsa metri 200; ore 17, finale corsa metri 400 ad ostacoli; ore 17,15, finale corsa metri 800; ore 17,20, finale corsa metri 400 piani; ore 17,30, finale lancio del giavellotto; ore 17,30, finale corsa metri 5000; ore 17,45, finale salto in lungo; ore 18, finale corsa metri 1500; ore 18,30, finale staffetta 4x100; ore 18,30, finale salto triplo; ore 19, finale staffetta 4x400.

Le Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso pronostici riepilogativo.

Calcio

La Coppa d'Europa

Le date dei prossimi incontri non sono ancora fissate

Roma, 29, sera.

Si naviga ancora in alto mare circa i prossimi incontri di Coppa d'Europa. Per quanto riguarda la Roma, il First di Vienna avrebbe voluto giuocare le due partite di semi-finale entro agosto. La Roma propose le date del 6 e del 13 settembre. In seguito ad ulteriori richieste del First, la Roma sarebbe disposta a giocare il 30 agosto a Vienna ed il 6 settembre al Testaccio.

Quanto alla Juventus ed al suo terzo *match* con lo Sparta, nulla è stato ancora deciso, secondo quanto abbiamo potuto conoscere dalla Segreteria della F. I. G. C.

Bocce

La gara del C. B. Edera

Moltissimi giocatori hanno partecipato alla gara boccifila ottimamente organizzata dal Club Boccifilo Edera.

Le varie coppie in competizione hanno disputato con ammirabile spirito agonistico i molti e ricchi premi in palio, riuscendo così a dar vita a fasi di lotta veramente interessanti. La gara ha avuto i seguenti risultati:

Prima categoria: 1. Baravaglio-Novarese (G. S. Spa); 2. Capellino-Bosio (Dop. Farina); 3. Musso-Albri (Unica); 4. Quaglia-Bauducco (B. Cervo).

Seconda categoria: 1. Bertero-Boggia (Forza Fondiiori); 2. Bregonzo-Grasso (Michelin); 3. Clarico-Tonno (Pettinatura Piemonte); 4. Cavaggio-Zucca (Avvenire San Paolo).

Terza categoria: 1. Valle-Patrone (C. B. Edera); 2. Gerlo-Gerli (U. S. Torinese); 3. Boria-Quirico (S. C. Fortino); 4. Grosso-Enrico (Forza Fondiiori); 5. Minetti-Vanetti (U. S. Corale Po); 6. Vergnano-Baravalle (U. S. Frejus); 7. Pignata-Bosio (C. B. Edera); 8. Graziano-Bertiea (Pettinatura Piemonte).

Premi di rappresentanza: Coppa Francesa (G. S. Spa); Coppa Fratelli Garetto (Forza Fondiiori); Coppa Fratelli Guanzani (C. B. Edera); Coppa Lombardi (Dop. Grugliasco); Targa Dappiano (G. S. Lancia).

Ciclismo

I corridori belgi ai campionati del mondo

Bruxelles, 29 sera.

Abbiamo già parlato della partecipazione dei corridori belgi ai campionati ciclistici del mondo. Ora si annuncia che, a cura di una Società di Lebbeke-les-Gand (paese di Bonduel), il giorno 3 agosto si svolgerà una prova individuale a cronometro su un percorso di Km. 110 riservata ai professionisti e che servirà alla Federazione per la scelta dei rappresentanti al campionato del mondo su strada. Alla prova sono stati invitati i seguenti corridori: Devaele, Demuysère, Hamerlinck, Van Rysselberghe, Rebry, Vervaecke, Schepers, Romain Gijssels, Nuert, Bonduel, Jean Wauters, Degraeve, Van Hossem, Mottard, Ronsse, Joly, Dervaers, Devoghi, Van Slembrouck, Jean Aerts.

Con questi uomini dovrebbe essere facile la scelta dei tre rappresentanti del Belgio, ma si osserva che nello stesso giorno ben due corse importanti, e ben dotate di premi, sono in concorrenza e che, d'altra parte, è problematica la presenza di molti di coloro che sanno a priori di non poter porre la propria candidatura per la squadra nazionale. Questo tanto più per il fatto che, se le voci che corrono rispondono a verità, la L. V. B. avrebbe già designato ufficialmente Ronsse, Joly e Schepers.

Per la prova dei dilettanti non si nutrono speranze, dati i tempi ottenuti dai migliori nelle due prove fin qui disputate.

Sono invece già designati ufficialmente Linart e Thollembeck per il campionato degli *stayers*, Scherens e Ariel per la velocità professionisti e Godefroid per la velocità dilettanti.

Vandenborght, il migliore dei dilettanti su strada, ha ottenuto nella più recente prova a cronometro su ottanta chilometri, la media di 35,800. Ma esiste già un termine di confronto fra belgi e stranieri. Un dilettante oscuro della Svizzera, certo Blatter, che nel campionato svizzero a cronometro vinto da Bossard, non figurò nemmeno nei primi dieci, ha vinto facilmente una prova nel Belgio. Questo può essere una indicazione circa le probabilità dei belgi nella categoria dilettanti.

Il giro ciclistico della Grecia

Atene, 29 sera.

Anche la Grecia avrà quest'anno, nel mese di Settembre, il suo giro ciclistico. La gara si svolgerà sotto gli auspici del giornale *Vradini*, che ne ebbe l'iniziativa e ne cura la preparazione. Le tappe da percorrere saranno 23 e il percorso totale sarà di chilometri 1696.

Pugilato

Un incontro rivincita fra Orlandi e Venturi

Roma, 29 sera.

L'esito della serata fatto svolgere sabato dalla Borgo Prati Trionfale, ha lasciato la bocca amara a più di un pugilatore. Orlandi, il campione nazionale dei leggeri, che ha tirato contro Enrico Venturi è fra questi. Il milanese non è per nulla soddisfatto dell'esito del *match* e fa quanto può per ritrovarsi di fronte al suo valoroso avversario.

Sembra che ci sia chi cerca di accontentarlo, giacchè viene annunciato che Beppe Negri, animatore di «Piccolo Ring», dopo avere assistito all'incontro dei due contendenti, si è affrettato ad iniziare trattative con i due pugili allo scopo di farli ritrovare di fronte a Milano in una prossima data.

E' facilissimo che le trattative giungano felicemente alla conclusione, dato che, come si afferma negli ambienti romani, Enrico Venturi non domanda di meglio che di ritrovarsi di fronte al suo avversario di sabato.

Phil Scott abbandona il ring

Londra, 29 sera.

Il *British Boxing Board of Control* ha annunciato la decisione di Phil Scott, il campione inglese dei pesi massimi, di ritirarsi dal *ring*.

Reggie Meen e Bobbie Shields si incontreranno prossimamente e il vincitore sarà opposto al campione del Nord d'Inghilterra per il diritto di battersi con Charlie Smith, considerato il miglior *boxeur* inglese per i pesi massimi, per il titolo rimasto vacante in seguito al ritiro di Scott.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Dopo poche battute a prezzi sostenuti il mercato con affari sempre esigui si appesantisce e chiude ai minimi. Ecco le oscillazioni dei due titoli più trattati: Consolidato 5 % 81,50, 81,35; Fiat 198,50, 193.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,15	72,75
100	Id. f. p.	73,10	73 —
100	Consol. 5% c.	81,30	81,20
100	Id. f. p.	81,3750	81,3875
500	Torino 6% c.	488 —	488 —
500	S. Paolo 5%	454 —	454,25
500	Ferroviaria 3 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,50	99,80
100	B. T. Nov. 1940	97,8250	97,80
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	79,25
600	Banca d'Italia	1560 —	1560 —
500	Banca Comm.	1304 —	1304 —
500	Credito Ital.	700 —	700,25
100	Banca Nazion.	— —	— —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	701 —
100	P.C.E.	81 —	80 —
250	Mediterranea	384 —	384 —
500	Meridionali	810 —	803 —
80	Cosulich	70,50	70,50
500	Rubattino	282 —	279,50
500	Navigaz. A. I.	55 —	54 —
250	Lloyd Sabaudo	130 —	130,50
25	Ciriè-Lanzo	168 —	168 —
100	Italiana Gas	28,50	28,25
100	Stige	54 —	54 —
250	Elettr. A. I.	128 —	124,75
125	Sip	118 5/8	116,50
400	Terni	354 —	353 —
100	S.I.E.T.	104 —	103 7/8
500	Savigliano	625 —	630 —
250	Nebiolo	137 —	137 —
200	Bauchiero	188,50	188 —
100	Tedeschi	78 —	75 —
200	Fiat	197 —	193,50
50	Monte Amiata	84,50	83,50
100	Montecatini	154 —	153 —
100	Olcmont	175 —	175 —
75	Schiapparelli	16 —	16 —
100	Mira Lanza	44 —	44 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Montepont	— —	— —
500	Acqua Potabile	412 —	414 —
100	Florio	40 —	38,50
—	W. Martiny	— —	— —
120	Viscosa	34 —	33 3/8
100	Châtillon	238 —	236,50
100	Valli Lanzo	25 —	25,75
50	Varedo	— —	— —
600	Beni Stabili	480 —	475 —
100	Cartiera Ital.	106 —	105 —
500	Cartiere Burgo	412 —	410 —
100	Pittaluga	35 —	35 —
100	Un. Cementi	14,50	13,50
80	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 74,85; Svizzera 373; Londra 92,835; New York 19,12.

Borse italiane

MILANO, 29. — L'odierna riunione non ha mantenuto le buone disposizioni di ieri tanto per la fermezza che per l'attività. Resistenti sempre i titoli di Stato con la Rendita 3,50 a 72,85 e il Consolidato 5 % tra 81,475, 81,325, 81,35 per fine agosto prossimo venturo. Fra i diversi comparti si nota una maggiore cedenza per le Edison da 559 a 551, Vizzola da 432 a 420, Fiat da 197 a 193, Pirelli Italiana da 615 a 614, Stampati da 704 a 693, Cascami da 400 a 396; Turati da 237 a 232. Fermi i Bancari, Meridionali, Mediterranea e Industria Zuccheri.

Rend. It. 3,50 % 72,85; Cons. 5 % f.m. 81,35; B. Italia 1548; B. Comm. It. 1301; B. Roma 100; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; B. Naz. Cred. 20; Cons. Mob. Fin. 701; Ferr. Medit. 375; Merid. 798; Venete Costruz. Ferr. 158; Cosulich 76,75; Rubattino 281; Lib. Triestina 31; Cantoni 1890; Turati 232; Furter 84; Val di Olona 230; Valle Seriana 85; Val Ticino 22; Veneziano 45; De Angeli 693; Cantoni Cons 445; Lin. Can. Naz. 134,50; Rossari e Varzi 368; Rotondi 270; Tosi 123,50; Coton. Merid. 12,75; Un. Manif. 280; Gavardo 715; Rosai 2200; Targetti 70; Cascami Seta 396; Barnasconi 72,50; Châtillon 237; Snia 33; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 48; Elba 49; Ilva 169,50; Metall. It. 151; Monte Amiata 85,50; Montecatini 153,50; Dalmine 110; Breda 44; Bianchi 33; Isotta Fraschini 37; Fiat 193; Miani Silvestri 11; Reggiane 50; Adriatica Elettr. 178,75; Brioschi 305; Cieli 177,50; Dinamo It. 169,50; Bresciana 185; Valdarno 173; Alta Italia 129,50; Emiliana 345; Trezzo d'Adda 379; Adamello 130; Sesto 65,50; Edison 551; Postergale 346; Sip 119; Tirso 157; Ligure Toscana 232; Lombarda 139; Merid. Elettr. 236; Terni 353; Un. Es. Elettr. 60; Italcable 98; Siet 104; Tecnomasio 58,25; Distill. It. 303; Eridania 284; Ind. Zuccheri 695; Raffineria L. L. 700; It. Gas 28,25; Mira Lanza 44; Petroli It. 10; Andes 88; Fondiaria Reg. 1,90; Id. 7 % 56; Fondi Rustici 11,25; Beni Stabili 481; Saturnia 22; Pastif. Baroni 17; Alb. Venezia 34; Italo-Am. 66; Pirelli It. 614; Rinascente 16,50; Pirelli e C. 176; Brasital 54,50; Dell'Acqua 151; Vedetta 150; Venezia 3,50 % 79,125; Id. 5 % 458; Id. 6 % 400,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 3,50 % 443; Cred. Miglior. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,85; Zurigo 372,025; Londra 92,785; Amsterdam 771,25; Madrid 174; Bruxelles 266,70; Berlino 450; Vienna 268,50; Praga 56,64; Bucarest 11,30; Buenos Aires, oro 12,92, carta 5,65; New York, telegr. 19,12, chèque 19,10; Belgrado 33,90; Budapest 330; Atene 24,75; Albania 369.

GENOVA, 29. — Apertura ancora ferma, poi lieve cedenza generale. Per la maggioranza dei valori i prezzi rimangono stazionari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,70; Cons. 5 % f.m. 81,275; cont. 81,15; Venezie 3,50 % 79,20; B. Italia 1550; B. Comm. It. 1302; B. Roma 102; Cred. It. 700; Cred. Maritt. 501; B. Naz. Cred. 20; Ferr. Merid. 798; Medit. 380; Rubattino 281; Lloyd Sabaudo 128; Alta Italia 130; La Polare 118; Snia 33,50; Châtillon 235; Elba 48,75; Montecatini 153,50; Ilva 169; Ansaldo 46; San Giorgio 150; Fiat 194; Off. Elettr. Genovesi 353; Un. Es. Elettr. 61; Selt 230; Sip 116,50; Terni 353,50; Eridania 260,50; Ind. Zuccheri 678; Raff. Lig. Lomb. 707; Distill. It. 303; Molini Alta It. 299; Beni Stabili 480. — CAMBI: Parigi 74,90; Svizzera 372,50; Londra 92,70; Olanda 772; Spagna 174; Belgio 267,50; Berlino 458; Praga 56,65; Buenos Aires, oro 12,90, carta 5,70; New York 19,105; Cile 230.

ROMA, 29. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,80; id. f.m. 72,90; Cons. 5 % cont. 81,20; id. f.m. 81,35; Venezie 3,50 % 79,15; Cons. Cred. Miglior. 6 % 473; B. Italia 1550; Cred. Fond. 476; B. Comm. It. 1302; Cred. It. 702; B. Roma 103,50; Ferr. Merid. 795; Tramways 144; Rubattino 282; Snia 33; Elba 50; Metall. It. 153; Ilva 170; Montecatini 153; Ansaldo 47; Fiat 194; Terni 354; Elettr. Gas Roma 749; Azoto 94; Zucch. 90,50; F. Rustici 1275; Immob. 641; B. Stabili 479; Impr. Fond. 101,50; Risanamento 975; Acqua Marcia 645. — CAMBI: Parigi 74,925; Londra 92,785; New York 19,105.

TRIESTE, 29. — Rend. It 3,50 % f.m. 72,80; Cons. 5% 81,35; Venezie 3% 70; B. Comm. Triestina 490; Cosulich 76; Libera Triestina 33; Lloyd 345; Assic. Gen. 3500. — CAMBI: Parigi 74,90; Londra 92,805; New York 19,115; Zurigo 373; Madrid 179; Amsterdam 771; Berlino 454; Bucarest 11,34; Praga 56,70; Vienna 268,75; Zagabria 33,92; Bruxelles 266,50; Budapest 330; Oslo 510; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 29. — La Borsa si è aperta stamattina in condizioni poco soddisfacenti. La maggior parte dei valori francesi difatti fin dall'inizio da prova di una grande esitazione e dopo alcune ore la tendenza generale dei valori si faceva piuttosto debole. Le Rendite francesi perdevano alcune frazioni. Molto più deboli si sono dimostrati i valori bancari, i ferroviari e gli elettrici. Una grande irregolarità regnava fra il gruppo dei valori industriali e carboniferi. Nel gruppo dei valori stranieri le Suez perdevano un centinaio di punti. Ugualmente deboli le petrolifere e diamantifere e le azioni del caucciù. Alla chiusura la tendenza però si rifaceva calma. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,90; New York 25,91; Italia 133,65; Belgio 354,75; Svizzera 491,50.

Londra, 29. — All'apertura gli affari sono molto ristretti e la tendenza è piuttosto debole. Si registra una lieve reazione in molti ordini di valori dopo alcune ore di seduta. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,00; New York 4,8550; Italia 92,81; Berlino 20,93; Belgio 34,78.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 274 - Kw. 7.

Ore 13: Comunicati agrari — 19,15: Musica varia — 19,25: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Musica riprodotta — 20,15: «La voce del medico», conversazione del dott. San Pietro: «L'alpinismo» — 20,45: Trasmissione dell'operetta «I saltimbanchi» di Louis Ganne, diretta dal M° Nicola Ricci. Nel primo intervallo: A. Casella: «Punti di vista». Nel secondo intervallo: Notiziario teatrale. Dopo l'operetta: Giornale radio.

ROMA, m. 441, Kg. 50 — Stazione ROMA, onde corte, m. 25,4, Kg. 15 — NAPOLI, metri 331,4, Kw. 1,5. — Ore 19,45 (Napoli): Cronaca dell'idroporto — 19,50: Giornale radio. Notizie agricole, Giornale, Comunicati, Dopolavoro, Rubriche varie — 19,50: Dischi — 20,10: Giornale radio, Comunicato dell'Istituto Int. di Agricoltura — 20,30: Segnale orario, Eventuali comunicati dell'Eiar, Giornale radio, Sport, Sfogliando i giornali, Rubriche varie — 20,45: «La voce del medico». Dott. San Pietro: «Alpinismo», conversazione — 21: «La via della finestra», commedia lirica in 2 atti di Riccardo Zandonai — Maestro concertatore e direttore d'orchestra Riccardo Santarelli, Maestro del coro Emilio Casolari — Negli intervalli: Notizie varie — «Umoresca» di Carlo Salsa — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 20: Concerto — 22: Radio-giornale - Musica riprodotta o ritrasmessa — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 20,30: Comunicati Dopolav., Giornale, Notiziario agricolo, Giornale radio — 21,15: Concerto di cultura musicale — 21,35: Musica da camera — Commedia in 1 atto «Domanda di matrimonio» di Salvatore Agrestia — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304,5, Kw. 35 — Ore 20,30: Concerto orchestrale e vocale. BRATISLAVA, m. 279,5, Kw. 14. — Ore 19,35: Musica riprodotta.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19: Musica per strumenti a fiato — 21,10: Composizioni di Schumann — Musica da ballo.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,30: Concerto.

LONDRA Nazionale, m. 261,3, Kw. 68. — Ore 21,35: Concerto di arie per baritono — 22,45: Musica da ballo.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 20: Concerto orchestrale di musica brillante ed arie per baritono — 21: Musica da camera — 22,35: Musica da ballo.

LYON-LA-DOUA, m. 463,8, Kw. 2,3. — Ore 20,30: Concerto orchestrale — 22,15: Musica da ballo.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 21,30: Musica riprodotta.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 21: Concerto sinfonico.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,55: Concerto di un'orchestra militare — 21,30: Concerto pianistico.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,10: Musica per due pianoforti — 21,00: Concerto vocale — 22,15: Ballabili.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,45: Orchestra sinfonica — 20: Arie di opere comiche — 20,30: Musica da ballo — 20,45: Musica per violino — 21: Musica brillante — 22,45: Musica per fisarmonica.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,30: Dischi — 20,30: Musica brillante — 22,30: Musica brillante e da ballo.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto per violino e piano — 21,30: Musica da ballo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible]; «Segreteria di cronaca» 41290

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (32

LA BANDA DEI VAMPIRI

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Il colpo da essi tentato in quella notte fra il sabato e la domenica, quando, cioè, il quartiere popolare rintronava di grida, di canti e di musiche, era stato non soltanto preparato con l'astuzia spiegata da Flosh in tutte le sue imprese, ma eseguito con una maestria da vecchi professionisti.

L'idea dello svaligiamento d'un ufficio postale era venuta a Flosh; ma c'era voluto un mese di riflessioni, di raggiri e di audaci stratagemmi per tradurla in realtà.

L'essenziale era di trovare un locale dove fosse possibile entrare senza correr rischi. Contrario, per principio, ad ogni spargimento di sangue, Flosh riteneva troppo pericoloso un attacco a mano armata, con la prospettiva di dovere annunziare il disgraziato ricevitore. Il miglior mezzo gli pareva quello di penetrare nell'ufficio dall'interno, attraverso il soffitto; ma per far questo occorreva che il piano di sopra fosse spazioso. Flosh l'avrebbe preso in affitto e così si sarebbe potuto procurare il modo di lavorare in pace e senza paura di sorprese.

Per chiunque altro, diventare l'inquilino di un appartamento, la cui scelta era limitata da circostanze tanto determinate, sarebbe stata nel 1930, una impresa molto scabrosa. Flosch in quarantotto ore risolse il problema.

Trovato che ebbe il quartiere che, per ubicazione, rispondeva ai suoi desideri, fu un giuoco da ragazzi, per lui, sbarazzarsi degli inquilini, offrendo loro un cambio tanto vantaggioso. Poveri, onesti Doutier, così fiduciosi nella Legge! Quale dolorosa sorpresa li attendeva alla scadenza del trimestre!

Insomma, quattro settimane dopo che l'idea era nata nel cervello in ebollizione dell'intraprendente Flosch, questi ed il suo aiutante di campo, il paffuto Zigugni, erano proprio sull'orlo dell'apertura, da cui dovevano muovere all'assalto della cassaforte.

Il gesso del soffitto si sgretolò pian piano.

— Ci sei? — domandò Flosch.

E l'altro.

— Ci sono.

— Non ti scordi di nulla?

— No; sta tranquillo.

L'uomo-proteo lanciò con destrezza nel foro una scala di corda, assicurandone uno dei capi ad una longarina, per risalire al mezzanino appena finito il lavoro, giù in basso. Egli contava di poter andarsene col suo complice, passando sotto il naso della portinaia, un'ora prima che arrivassero i pochi impiegati condannati a trascorrere all'ufficio la mattina della domenica.

I due cominciarono a scendere. Il più era fatto. Restava la cassaforte da sventrare: ma quella era la parte meno difficile dell'impresa.

Quando mise i piedi sull'impiantito, Flosch mandò un sospiro di sollievo.

— Ci siamo! Ora, a noi il gruzzolo!

Se gli avessero detto che la cassaforte era vuota, quell'uomo avrebbe provato un senso di rivolta, quasi fosse

... da un foro praticato nel soffitto...

stato vittima di una ingiustizia insopportabile.

Ogni fatica merita premio. Ed il raffinato briccone riteneva di aver durato abbastanza fatica per aver diritto di contare su una larga ricompensa.

Era scritto che i giornali dovessero avere un'influenza decisiva sul destino di Nicola Laberude.

Una settimana dopo la serata dei «Granchi» egli usciva, sul finire della mattinata, dall'albergo, quando la lettura della «Gazzetta del Mezzogiorno» gli dette una di quelle ispirazioni capaci di orientare la vita d'un uomo.

Detective nell'anima, egli leggeva soprattutto quei fatti di cronaca che offrono sempre ad un poliziotto materia di riflessione.

«Quella mattina sulla «Gazzetta» c'era il resoconto di un «Audace svaligiamento d'un ufficio postale». Ecco quanto aveva scritto il cronista:

«Ladri d'un'audacia e d'un'abilità rara si sono introdotti stanotte nell'ufficio postale di via dei Pirenei, angolo di via Caur-des-Noues.

«I malviventi si sono calati nell'ufficio da un foro praticato nel soffitto del mezzanino. Questo era stato positivamente lasciato vuoto da qualche loro complice. La cassaforte è stata aperta e vuotata del suo prezioso contenuto. Ma gli svaligiatori devono esser rimasti delusi. Essi contavano certo di trovarvi la somma ingente che di solito vi rimane — e ciò per un abuso da noi già segnalato — durante la notte dal sabato alla domenica.

«Per fortuna la maggior parte del denaro contante era stata già depositata alla cassa dell'Ufficio centrale. Così i ladri non hanno potuto impadronirsi che di Buoni della Difesa, per un valore approssimativo di un milione, e di duemila franchi in contanti. Ma essendo noti alla polizia i numeri dei Buoni, i ladri non potranno ricavare tanta fatica.

«Si tratta certo di specialisti del furto, dotati di previdenza e di astuzia: perchè nessuna traccia hanno lasciato di sè; nemmeno le impronte digitali.

«Il solo indizio è una carta da giuoco — un asso di quadri — trovato in terra, nell'ufficio: ma non si capisce quale rapporto possa esservi tra quella carta e gli arditi malfattori».

Nicola interruppe la lettura. Un asso di quadri? Anche lui aveva raccolto un asso di quadri alla «Lumaca Verticale», dopo l'attentato di cui i «Granchi» erano rimasti vittime.

Non era una semplice coincidenza, quella, ma un indizio preciso, straordinario.

Due attentati d'un'audacia stupefacente, compiuti, ambedue, da maestri del delitto: due assi di quadri trovati dopo il passaggio dei malfattori!

Nicola represse un grido. Si sentiva alla vigilia d'una scoperta sensazionale, che avrebbe sorpassato l'importanza del furto di cui era stata vittima la sig.a Wilwenstein, e che forse si sarebbe ricollegata a quel furto medesimo!

Esisteva dunque a Parigi una banda pericolosa, capace dei peggiori attentati: La Banda dell'asso di quadri!

CAPITOLO XI.

Le notti e le sale di Flosh

La «Rana che si gonfia» è uno di quei caffè dove, passata la mezzanotte, quando, cioè, la vita di Montparnasse scorre nel suo ritmo più accelerato; si riversano provinciali e stranieri, desiderosi di fare ciò che, in altri tempi, si chiamava «il giro dei granduchi».

Là, vengono loro indicati esteti dalle spalle larghe e accompagnati da modelle, sui quali corrono molte storie pittoresche, bohémiens illustri o artisti, sulla via di diventar celebri. E poi si raccontano loro, sottovoce, le avventure dei giovani perversi, che, mischiandosi coi borghesi — assetati di gioie impure — e cogl'intellettuali squilibrati, danno a quei locali un aspetto che sta fra il ritrovo notturno e la casa di malaffare.

Dame coperte di perle seggono, gomito a gomito, con dei poveri diavoli affamati; principi in disponibilità sono al banco di eleganti forzati in rottura di bando e di pittori in cerca di commissioni.

Vi si bevono cocktails dai nomi bizzarri, e del caffè alla crema.

(Continua).